

Federconsorzi: la DC reclama la fine dell'inchiesta

A pagina 3

Fanfani spiegato da Piccioni

ALLA III COMMISSIONE del Senato, dove è intervenuto per sollecitazione dei comunisti, il ministro degli Esteri ha l'altro ieri tracciato un quadro idilliaco delle previsioni possibili sulle relazioni internazionali: tutto va per il meglio nel mondo occidentale, dove i vari membri della NATO filano il perfetto amore (solo De Gaulle fa qualche piccola bizza), e tutto andrebbe per il meglio in generale se non ci fossero i cattivi sovietici, che non vogliono la gradualità del disarmo e rifiutano i controlli, e se non ci fossero i cattivi comunisti che, intralciano la realizzazione di quella panacea universale che è l'integrazione europea! Il ministro Piccioni ha infine rivolto un accorto appello ai parlamentari della sinistra affinché procedano a un «serio ripensamento» delle loro posizioni. Li ha chiamati cioè, sulla base della volontà di minor tensione che secondo il suo giudizio anima i governi degli USA e dell'URSS e sulla base del fatto nuovo che l'URSS «adotta oggi metodi meno aggressivi», a riconoscere che «la pace riposa sull'equilibrio delle forze», — a convincersi che nel governo italiano sono tutti d'accordo per una politica di pace (il ministro non sa nemmeno a che cosa potesse riferirsi Fanfani quando in pieno Consiglio richiamava i ministri alla prudenza), — a persuadersi che la NATO è ed è sempre stata una garanzia di pace, che i Polaris e le cinquemila atomiche degli USA sono, non già una «lancia offensiva», ma niente altro che uno «scudo difensivo», che la prevista forza multilaterale della NATO è «un impedimento alla proliferazione atomica», che la piccola Europa è un fatto di pace, che il contrasto cino-sovietico è un fatto positivo perché... favorisce gli occidentali, e via seguitando. Gli hanno fatto coro i senatori della maggioranza con la sola eccezione del senatore Micara, il quale ha brutalmente respinto le critiche all'asse Parigi-Bonn, ha esaltato De Gaulle ed ha annunciato che verrà presto il giorno nel quale tutta l'Europa riconoscente si metterà a marciare al seguito del dittatore francese, supremo salvatore del vecchio continente. Fra molte lodi al ministro, il senatore Ferretti ha fatto soltanto una riserva sul ritiro delle basi terrestri ed ha chiesto al governo l'esplicito impegno che tutto il territorio nazionale e tutti i mari d'Italia vengano messi a disposizione delle basi missilistiche.

QUANTO ALLE POLEMICHE clamorose che sono sorte nel governo e nel paese in queste ultime settimane — e che hanno avuto una conferma ancora più clamorosa dalle indiscrezioni di ieri del *New York Herald Tribune* — e alla profonda emozione popolare relativa agli ultimi sviluppi della corsa al riaro atomico, il ministro degli Esteri ha fatto del suo meglio per ignorarle e ha persino tentato di negarne l'esistenza, non avendo evidentemente ancora letto l'autorevole giornale americano. Tuttavia, di fronte all'incalzare delle nostre domande, il ministro ha dovuto finalmente ammettere che: 1) le basi terrestri saranno smantellate soltanto perché i vecchi Jupiter non servono più e saranno quindi sostituite da basi mobili più efficienti. Non saranno invece smantellate le basi del Veneto, che hanno obiettivi tattici, salvo che la tecnica non trovi qualche cosa di meglio con cui sostituirle. Circa il tempo in cui avverrà lo smantellamento, il ministro non sa né quando né come, ma suppone e spera «che sarà presto»; 2) l'Italia, così come la Germania, parteciperanno alla «forza multilaterale della NATO» con le loro forze armate, con il loro denaro, con le loro navi, con tutto il loro impegno e con la loro congrua parte di responsabilità politica e militare; 3) le basi mobili di Polaris non avranno «sede operativa» in Italia (Piccioni non ha più detto «fuori del Mediterraneo», come aveva detto Fanfani), ma il ministro non sa quale collegamento avranno queste basi con i porti italiani, quali condizionamenti e quali servizi esso imporranno all'Italia. Sono cose, queste, che riguardano i militari; 4) il prezzo dei missili Polaris non interessa il governo italiano, il quale «non vuole comprarne», sicché è apparso stranamente giustificato l'ironico quesito posto dal compagno Mencaraglia, se sarà l'America a regalare ai missili Polaris all'Italia, o se sarà l'Italia a regalare incrociatori e sottomarini all'America per installarli i missili. Ma in definitiva il ministro ha dovuto ammettere che nell'impegno inevitabilmente assunto dall'Italia nella «forza multilaterale» potranno essere compresi anche i Polaris, soltanto non saranno pagati al minuto bensì all'ingrosso con la globalità dei contributi finanziari italiani alla NATO; 5) la collaborazione militare con la Spagna è infine cosa normale in quanto l'armamento della Spagna interessa il governo e gli industriali italiani; i generali italiani agiscono infatti anche per conto degli industriali; ci sono già state otte visite ad alto livello. Di che cosa si meraviglia dunque l'opposizione?

PICCIONI ha così spiegato Fanfani. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio secondo le quali lo smantellamento delle basi missilistiche terrestri veniva presentato come l'inizio di un nuovo corso della politica italiana, erano dunque reticenti e ipocrite: una piccola, gesuitica restrizione mentale. Così Fanfani è servito, è servito La Malfa, e sono serviti purtroppo anche il compagno Lombardi e l'Avanti!, il quale però si ostina a interpretare esattamente alla rovescia le dichiarazioni del governo.

In fondo, il senatore Piccioni ha ben meritato le lodi del fascista Ferretti. È merita del resto anche le nostre lodi, almeno per la sua chiarezza: il popolo italiano ha oramai tutti gli elementi per giudicare quale sia la vera politica estera di questo governo, il popolo italiano sa che la Democrazia cristiana è il nemico che bisogna sconfiggere per ottenere una vera politica di distensione e di pace.

Velio Spano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 45 / Venerdì 15 febbraio 1963

Carovita: manifestazione alle 17 nel teatro dei Satiri

A pagina 4

Comunicato della Direzione del PCI

500 milioni per le elezioni

Il «N. Y. Herald Tribune» conferma le notizie della «Pravda»

La stampa U.S.A. insiste:

Ultime ore della legislatura

Il governo e la DC rifiutano ogni aiuto per i danni del gelo

La Camera dei deputati ha chiuso i battenti con la seduta di ieri sera. Il Senato concluderà oggi la sua attività. I deputati sono stati riconvocati per mercoledì, ma si è trattato di un atto formale, perché lo stesso on. Leone ha fatto chiaro riferimento allo scioglimento dei due rami del Parlamento, che è atteso per lunedì.

L'ultimo atto del governo davanti alla Camera è stato quello di respingere le sollecitazioni dei deputati comunisti per misure straordinarie a favore dei danneggiati dal gelo.

I deputati comunisti, in fine seduta, hanno infatti di nuovo sollecitato il governo, invitandolo a discutere la mozione per gli aiuti ai contadini danneggiati dal gelo. Il governo ha opposto un nuovo rifiuto alle proposte per l'adozione di misure straordinarie.

(In 2° pagina le informazioni)

Ma innumerevoli leggi e provvedimenti come questo sono stati sabotati, anche in questo scorso di legislatura. Senza parlare delle leggi per le Regioni e l'agricoltura — cardini del programma governativo a foggia di maggioranza —, in questi ultimi giorni sono state definitivamente bloccate, tra le altre:

- la legge «stralcio» per i medici ospedalieri;
- la legge per il ruolo dei professori «aggregati» nelle università;
- le leggi per la disciplina dei fitti liberi e per la regolamentazione degli sfratti;
- la riforma della legge comunale e provinciale;
- numerosi provvedimenti in materia di lavoro e assistenza: il sistema di sicurezza sociale, la giusta causa nei licenziamenti, la giusta valutazione del lavoro delle donne contadine, l'assegno vitalizio ai vecchi senza pensione, la pensione agli esercenti le attività commerciali;
- la revisione delle leggi di P. S.
- l'abolizione di contratti abnormi in agricoltura;
- il riordinamento dell'edilizia ospedaliera;
- il nuovo statuto giuridico degli insegnanti;
- provvedimenti per l'infanzia, a cominciare dalla legge per la scuola materna statale e per la istituzione di un servizio nazionale degli asili nido.

Il caso Slipyj

Il Vaticano interviene contro le speculazioni

La speculazione imbastita dai giornali di destra sul caso del vescovo turino e sono completamente estratti clamorosamente fallita. L'*Osservatore romano* — che tutta la costruzione che, dopo la liberazione di monsignor Slipyj, era stata articolata sul caso del cardinale Mindszenty. Al *Tempo* — che ancora ieri insisteva nella propria versione non resta quindi che prendere atto della secca smentita di Slipyj. Siamo autorizzati

i Polaris a Napoli

Ma «le elezioni innanzitutto», aggiunge il giornale *Dibattito alla Direzione del PSI sulla politica estera*

Anche ieri da parte governativa non sono giunte smentite a quella che, ormai, dopo giorni e giorni di successive dichiarazioni di fonte americana, appare la «situazione, per ciò che riguarda l'invio dei sottomarini Polaris nel Mediterraneo e in Italia. Resta cioè assodato che: 1) i sottomarini Polaris entreranno nel Mediterraneo a partire dal 1° aprile. 2) A partire da questa data i comandi NATO nel Mediterraneo saranno legittimi ad accogliere, in qualsiasi base NATO già esistente, i sottomarini atomici Polaris. 3) Il primo nucleo di sottomarini sarà composto di tre unità, che faranno «provisoriamente» capo alla base scozzese di Holy Loch. 4) Dopo il 28 aprile, data delle elezioni italiane, i sottomarini Polaris potranno fruire di punti di appoggio in porti italiani attrezzati all'uovo.

Sul perché del ritardo e della reticenza italiana ad annunciare che l'Italia porrà a disposizione dei sottomarini Polaris punti di appoggio sul territorio nazionale, il *New York Herald Tribune* ritorna ieri in modo esplicito. Riferendosi alla frase di Piccioni sulla esclusione di «basi operative» per Polaris in Italia, il giornale americano continua imperterrita ad affermare che si tratta di smentite elettorali. «Le elezioni innanzitutto», intitolava il giornale nuovamente, il paragrafo dedicato alla questione. Cittando sempre le «fonti autorevoli americane» (tra parentesi lo stesso Gilpatrick che ha avuto propria su questi argomenti due giorni di colloqui con Andreotti e Fanfani) il giornale scriveva: «Tali fonti affermano che la questione delle basi italiane per i Polaris sottomarini è stata discussa ma che nessuna dichiarazione pubblica sui progetti italiani può essere resa fino a dopo le elezioni italiane, fissate per il giorno 28 aprile. Il governo italiano, ad ogni apparenza, deve restare fermo sulla sua posizione di "niente basi" per poter contare sull'appoggio dei socialisti alle elezioni. Secondo questi piani, dunque, i tre sottomarini Polaris che entreranno nel Mediterraneo il 1° aprile, opereranno in contatto con la base di Holy Loch in Scozia. Effettivamente, hanno dichiarato le fonti, i sottomarini dovranno usare basi nel Mediterraneo e, in questo caso, la base spagnola di Rota e quella di Cagliari sono considerate fra quelle più convenienti».

Si tratta, dunque, di una ulteriore conferma alle rivelazioni della *Pravda* sulla utilizzazione delle attrezzature del porto di Napoli per i sottomarini Polaris. La punzigliosa conferma del giornale americano (che si inserisce nella azione di circoli politici italiani con Andreotti alla testa che hanno tutto l'interesse a costringere Fanfani a dire esplicitamente ciò che cerca di nascondere) è giunta ieri a sottolineare la difficoltà e la contraddittorietà della posizione governativa italiana. Le rivelazioni americane, hanno

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Mentre la DC affossa lo «stralcio»

Migliaia di medici in corteo a Roma



Il corteo dei medici in camice bianco per le vie della capitale.

Impegno comune

Che le proiezioni del film *Viridiana* possano liberamente riprendere in tutta Italia, per decisione della magistratura romana, è cosa ottima per almeno due ragioni.

In primo luogo riceve un colpo l'offensiva assicurante riaffiorata in questi mesi, sia ad opera di qualche magistrato particolarmente versato in queste imprese (com'è stato per il seguente di Viridiana a Milano), sia ad opera della censura amministrativa e preventiva clericale (com'è il caso dell'Ape Regina), sia magari ad opera di poliziotti e fascisti (com'è stato il caso della mostra di Groz). In secondo luogo viene confermata una verità generale da noi sempre affermata nella lunga battaglia contro la censura: l'opportunità, cioè, che sia lasciato alla magistratura il compito di reprimere sulla base del Codice penale gli eventuali «eccessi» (come li chiama il Popolo) in cui incappa la produzione culturale, abolendo per contro ogni forma di censura amministrativa e preventiva.

Per questo ci battemmo fino in fondo contro la legge governativa che manteneva la censura amministrativa e preventiva, indicando invece nel controllo della magistratura una garanzia accettabile per tutti. E a coloro, tra cui i compagni socialisti, i quali dicevano che bisognava «accettarsela e subire la nuova legge, replicammo con tante buone ragioni che ora, sulla base dell'esperienza fatta, anche i compagni socialisti più o meno riconoscono.

Il compagno Sereni vada

il più fraternalmente, affettuosamente augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del Partito, della redazione dell'*«Unità»* e di tutti i compagni,

Convocati Comitato centrale e Commissione di controllo

La Direzione del partito, riunitasi il 13 febbraio per esaminare la preparazione della campagna elettorale, invita tutte le organizzazioni ad accelerare al massimo l'opera di mobilitazione del partito per le imminenti elezioni politiche. Dipende in grande misura dall'iniziativa e dal lavoro nostro già di queste settimane il creare le condizioni perché le elezioni politiche del '63 vedano un grande successo del nostro partito e permettano di tradurre sul terreno politico e parlamentare quell'ansia di rinnovamento, così diffusa nel paese, che si manifesta nei vasti movimenti di massa che interessano oggi tutti gli strati della società italiana.

Allo scopo di raccogliere i mezzi finanziari necessari per la campagna elettorale, la Direzione ha deciso di lanciare una grande sollecitazione popolare che consenta di ottenere almeno 500 milioni. Ancora una volta per disporre del denaro necessario a fronteggiare in tal modo i grandi mezzi che tutte le forze conservatrici proponeranno nelle elezioni, il partito fa appello al contributo generoso di tutti i compagni, dei simpatizzanti e dei lavoratori italiani. Sappiamo che questo contributo rappresenta un sacrificio per il bilancio delle famiglie dei lavoratori, già duramente provati dai recenti gravi aumenti del costo della vita, ma al denaro dei padroni degli speculatori, che andrà abbondantemente ad altri partiti, noi non possiamo che contrapporre i mezzi che ci verranno dallo spirito di sacrificio del popolo italiano.

La Direzione invita inoltre tutte le organizzazioni e tutti i militanti ad intensificare l'opera di tessitura di proselitismo per raccogliere subito nelle file del partito e della Federazione giovanile comunista tutti quei cittadini, operai, contadini, intellettuali, giovani, donne, disposti a dare il contributo della loro opera alla grande battaglia politica testé iniziata.

Tutte le operazioni già in corso di preparazione della campagna elettorale (discussione e approvazione delle liste dei candidati, raccolta delle firme per la presentazione dei candidati, controllo delle liste elettorali, designazione e preparazione degli scrutatori e rappresentanti di lista, ecc.) vanno rapidamente portate a termine.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati in sessione comune per discutere il seguente ordine del giorno:

1) La battaglia elettorale.

Il programma dei comunisti per la prossima legislatura (relatore il compagno Giorgio Amendola);

2) Ratifica delle liste dei candidati del Partito per la Camera dei Deputati e per il Senato.

I lavori avranno inizio alle ore 16 del giorno 25.

La direzione del Partito è convocata in Roma per giovedì 21 alle ore 9.

Il compagno Sereni ammalato

Il compagno senatore Emilio Sereni si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Gina per ischemia degli strati esterni del miocardio. Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Sereni vada

il più fraternalmente, affettuosamente augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del Partito, della redazione dell'*«Unità»* e di tutti i compagni,

Per i danni del gelo

No del governo alla mozione comunista

I socialisti si sono astenuti - Approvata, col voto contrario del PCI, la legge sulle aree fabbricabili - Riserve di Lajolo sulle trasmissioni elettorali della RAI-TV

Al termine della seduta della Camera, il compagno MICELI ha chiesto, a nome del gruppo comunista, che venisse discussa oggi la mozione in cui si chiedono misure straordinarie in aiuto ai contadini danneggiati dalle recenti gelate. Pouhé l'on. ZACCAGNINI ha riconosciuto la richiesta ma ha respinto la richiesta di sottosegretario SEDATI di dichiarare che il governo non aveva intenzione di ricorrere a misure straordinarie. Michelì ha chiesto che la mozione venisse posta ai voti. La mozione è stata respinta per alzata di mano da una maggioranza dc-destre, mentre i socialisti si sono astenuti.

La seduta per la storia è stata tolta alle ore 21,15. Il Presidente LEONE ha riconvocato l'assemblea per le ore 17 di mercoledì, lasciando però chiaramente trasparire che si tratta soltanto di un atto formale. Leone ha concluso con un saluto augurale ai membri dell'Assemblea.

Il ministro Russo aveva in precedenza illustrato il programma concordato con i vari partiti per la utilizzazione in periodo elettorale delle trasmissioni della RAI-TV. Niente di nuovo rispetto a quanto era già stato reso noto dalla stampa: il programma si articola in tre cicli. Il primo prevede conferenze stampa del governo e dei partiti, della durata di 60 minuti l'una (15 di esposizione, 45 di domande dei giornalisti); il ciclo intermedio, della durata di sei settimane, prevede discorsi elettorali, inseriti ad esponenti politici che verranno designati da ciascun partito. Nel ciclo finale, infine, prenderanno la parola i segretari dei partiti e, l'ultimo giorno della campagna elettorale, il presidente del consiglio.

Su queste comunicazioni del governo si è aperto il dibattito. Il compagno Lajolo ha protestato per il fatto che le comunicazioni governative abbiano sostituito quella discussione delle mozioni, interrogazioni e interpellanze sulla RAI-TV che erano state presentate da comuni-

sti. L'accordo intervenuto all'ultimo momento dimostra, egli ha affermato, che il governo considera la televisione come uno strumento di cui esso dispone in assoluto e che di quando in quando a sua discrezionalità concede ai partiti. Ciò contrasta profondamente con le decisioni della Corte costituzionale che hanno stabilito il carattere di servizio pubblico della RAI-TV. A tal proposito, il compagno Lajolo ha lamentato che l'attuale legislatura si chiude senza aver potuto discutere per l'opposizione e l'ostacolismo della maggioranza governativa le numerose leggi che erano state presentate sull'ordinamento della

La volontà soprattutto della DC è anche dimostrata dal fatto — ha proseguito Lajolo — che nel programma elettorale il governo dispone di un tempo doppio di quello dei singoli partiti.

Egli ha annunciato infine che la commissione parlamentare di vigilanza ha deliberato di ritenersi in carica anche dopo lo scioglimento delle Camere, per esercitare il suo controllo sull'operazione della RAI-TV.

RUSSO (intervento) — Sarrebbe l'unica commissione in queste condizioni.

LEONE — Si, sarà l'unica commissione che resterà in carica sino alla prossima legislatura.

LAJOLI — Alla commissione però dovrà essere garantito anche il controllo preventivo sui notiziari e sulle rassegne della RAI-TV.

Anche Malagodi ha protestato contro la mancata discussione delle varie mozioni ed interpellanze, mentre il socialista Schiavetti ha criticato il governo per aver insabbiato tutte le proposte tese a dare un assetto più democratico alla RAI-TV.

Egli ha lamentato infine la posizione di particolare privilegio che si è voluto fare nell'accordo elettorale ai membri del governo. Secondo dc, Piccoli, invece, il governo è stato fin troppo buono « veramente generoso nell'avere aperto gli schermi televisivi alle rappresentanze di tutti i partiti ».

La mattinata e il primo pomeriggio erano stati dedicati alla discussione finale e alla votazione sulla legge che

istituiva un'imposta sulle aree fabbricabili.

Gia una delle prime proposte di legge che pure erano state presentate da parlamentare dc, dicitro sollecitazione di due commissioni del Senato. Si trattava della legge DE BOSIO per un assegno mensile ai dipendenti del ministero del Lavoro e della legge Piola per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro. Per la prima è stato lo stesso De Bosio a chiedere che il Senato non discutesse neppure la sua proposta, mentre i senatori FORTUNATI (PCI) e RODA (PSI) hanno insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

Sulla seconda proposta di legge, il ministro MEDICI ha

insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

La originaria proposta comunista e socialista prevedeva una imposta annuale sulle aree; un successivo disegno di legge governativo, che portava il nome del ministro Preti, prevedeva anch'esso una imposta annuale, sia pure in misura più ridotta. Poi ci fu la proposta del ministro Trabucchi di istituire una imposta patrimoniale una tantum. Finalmente si è arrivati al disegno di legge approvato ieri anche dalla Camera (dopo le modifiche apportate dal Senato) che istituiva una imposta sull'incremento di valore, il cui contributo ai bilanci dei comuni — vista anche la macchinosità del provvedimento — sarà assolutamente irrisione e che inciderà addirittura in modo netto sul mercato delle aree, come ha avuto occasione di riconoscere lo stesso ministro Medici.

Il compagno RAFFAELLI relatore di minoranza sul disegno di legge, ne ha ieri ricordata la lunga vicenda. « Il rilievo, politicamente più grave, egli ha affermato, è che questo disegno, approvato dai liberali, ed osteggiato da socialisti e repubblicani, oltre che dai comunisti in sede di prima lettura, sia stato ricevuto e imposto alla sua commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito. Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà. Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono direndere a un politica democratica di utilizzazione delle aree e di lotta decisa contro la speculazione, risponde alla richiesta che giunge da tutti i comuni di una imposta annuale sulle aree fabbricabili accompagnata dall'attribuzione ai comuni di facoltà d'esproprio, per la realizzazione di piani urbanistici, e della autonomia nella facoltà di accertamento ».

La discussione è stata brevemente conclusa da un intervento del ministro TRABUCCHI. Si è quindi passati all'esame di alcuni emendamenti: il compagno SOTILO, che ha illustrato uno, il più importante, con il quale si proponeva venisse allargata la sfera di applicazione della legge rendendola obbligatoria per tutti i comuni al di sopra dei 10.000 abitanti. L'emendamento è stato respinto. Per dichiarazione di voto hanno quindi preso la parola il compagno RAUCCI, il socialista ALBERTINI (che ha confermato la posizione di astensione del suo gruppo), e il RIPAMONTI.

I deputati hanno quindi discusso e approvato il disegno di legge sulle sofisticazioni alimentari, ultimo provvedimento votato da questa Camera.

Sull'argomento hanno preso la parola il compagno BARBIERI e per dichiarare il voto del compagno MONTANARI. A m b e d u e hanno sottolineato la inadeguatezza del provvedimento, il carattere centralizzato dell'opera di accertamento e di repressione che, per essere efficace, dovrebbe invece attivarsi in modo capillare e aggregati.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annuncio sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli aggregati.

A tarda sera, l'ANPIU (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

istituendo un'imposta sulle aree fabbricabili.

Gia una delle prime proposte di legge che pure erano state presentate da parlamentare dc, dicitro sollecitazione di due commissioni del Senato. Si trattava della legge DE BOSIO per un assegno mensile ai dipendenti del ministero del Lavoro e della legge Piola per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro. Per la prima è stato lo stesso De Bosio a chiedere che il Senato non discutesse neppure la sua proposta, mentre i senatori FORTUNATI (PCI) e RODA (PSI) hanno insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

Sulla seconda proposta di legge, il ministro MEDICI ha

insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

La originaria proposta comunista e socialista prevedeva una imposta annuale sulle aree; un successivo disegno di legge governativo, che portava il nome del ministro Preti, prevedeva anch'esso una imposta annuale, sia pure in misura più ridotta. Poi ci fu la proposta del ministro Trabucchi di istituire una imposta patrimoniale una tantum. Finalmente si è arrivati al disegno di legge approvato ieri anche dalla Camera (dopo le modifiche apportate dal Senato) che istituiva una imposta sull'incremento di valore, il cui contributo ai bilanci dei comuni — vista anche la macchinosità del provvedimento — sarà assolutamente irrisione e che inciderà addirittura in modo netto sul mercato delle aree, come ha avuto occasione di riconoscere lo stesso ministro Medici.

Il compagno RAFFAELLI relatore di minoranza sul disegno di legge, ne ha ieri ricordata la lunga vicenda. « Il rilievo, politicamente più grave, egli ha affermato, è che questo disegno, approvato dai liberali, ed osteggiato da socialisti e repubblicani, oltre che dai comunisti in sede di prima lettura, sia stato ricevuto e imposto alla sua commissione giusticia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito. Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà. Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono direndere a un politica democratica di utilizzazione delle aree e di lotta decisa contro la speculazione, risponde alla richiesta che giunge da tutti i comuni di una imposta annuale sulle aree fabbricabili accompagnata dall'attribuzione ai comuni di facoltà d'esproprio, per la realizzazione di piani urbanistici, e della autonomia nella facoltà di accertamento ».

La discussione è stata brevemente conclusa da un intervento del ministro TRABUCCHI. Si è quindi passati all'esame di alcuni emendamenti: il compagno SOTILO, che ha illustrato uno, il più importante, con il quale si proponeva venisse allargata la sfera di applicazione della legge rendendola obbligatoria per tutti i comuni al di sopra dei 10.000 abitanti. L'emendamento è stato respinto. Per dichiarazione di voto hanno quindi preso la parola il compagno RAUCCI, il socialista ALBERTINI (che ha confermato la posizione di astensione del suo gruppo), e il RIPAMONTI.

I deputati hanno quindi discusso e approvato il disegno di legge sulle sofisticazioni alimentari, ultimo provvedimento votato da questa Camera.

Sull'argomento hanno preso la parola il compagno BARBIERI e per dichiarare il voto del compagno MONTANARI. A m b e d u e hanno sottolineato la inadeguatezza del provvedimento, il carattere centralizzato dell'opera di accertamento e di repressione che, per essere efficace, dovrebbe invece attivarsi in modo capillare e aggregati.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annuncio sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli aggregati.

A tarda sera, l'ANPIU (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

istituendo un'imposta sulle aree fabbricabili.

Gia una delle prime proposte di legge che pure erano state presentate da parlamentare dc, dicitro sollecitazione di due commissioni del Senato. Si trattava della legge DE BOSIO per un assegno mensile ai dipendenti del ministero del Lavoro e della legge Piola per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro. Per la prima è stato lo stesso De Bosio a chiedere che il Senato non discutesse neppure la sua proposta, mentre i senatori FORTUNATI (PCI) e RODA (PSI) hanno insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

Sulla seconda proposta di legge, il ministro MEDICI ha

insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

La originaria proposta comunista e socialista prevedeva una imposta annuale sulle aree; un successivo disegno di legge governativo, che portava il nome del ministro Preti, prevedeva anch'esso una imposta annuale, sia pure in misura più ridotta. Poi ci fu la proposta del ministro Trabucchi di istituire una imposta patrimoniale una tantum. Finalmente si è arrivati al disegno di legge approvato ieri anche dalla Camera (dopo le modifiche apportate dal Senato) che istituiva una imposta sull'incremento di valore, il cui contributo ai bilanci dei comuni — vista anche la macchinosità del provvedimento — sarà assolutamente irrisione e che inciderà addirittura in modo netto sul mercato delle aree, come ha avuto occasione di riconoscere lo stesso ministro Medici.

Il compagno RAFFAELLI relatore di minoranza sul disegno di legge, ne ha ieri ricordata la lunga vicenda. « Il rilievo, politicamente più grave, egli ha affermato, è che questo disegno, approvato dai liberali, ed osteggiato da socialisti e repubblicani, oltre che dai comunisti in sede di prima lettura, sia stato ricevuto e imposto alla sua commissione giusticia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito. Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà. Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono direndere a un politica democratica di utilizzazione delle aree e di lotta decisa contro la speculazione, risponde alla richiesta che giunge da tutti i comuni di una imposta annuale sulle aree fabbricabili accompagnata dall'attribuzione ai comuni di facoltà d'esproprio, per la realizzazione di piani urbanistici, e della autonomia nella facoltà di accertamento ».

La discussione è stata brevemente conclusa da un intervento del ministro TRABUCCHI. Si è quindi passati all'esame di alcuni emendamenti: il compagno SOTILO, che ha illustrato uno, il più importante, con il quale si proponeva venisse allargata la sfera di applicazione della legge rendendola obbligatoria per tutti i comuni al di sopra dei 10.000 abitanti. L'emendamento è stato respinto. Per dichiarazione di voto hanno quindi preso la parola il compagno RAUCCI, il socialista ALBERTINI (che ha confermato la posizione di astensione del suo gruppo), e il RIPAMONTI.

I deputati hanno quindi discusso e approvato il disegno di legge sulle sofisticazioni alimentari, ultimo provvedimento votato da questa Camera.

Sull'argomento hanno preso la parola il compagno BARBIERI e per dichiarare il voto del compagno MONTANARI. A m b e d u e hanno sottolineato la inadeguatezza del provvedimento, il carattere centralizzato dell'opera di accertamento e di repressione che, per essere efficace, dovrebbe invece attivarsi in modo capillare e aggregati.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annuncio sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli aggregati.

A tarda sera, l'ANPIU (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

istituendo un'imposta sulle aree fabbricabili.

Gia una delle prime proposte di legge che pure erano state presentate da parlamentare dc, dicitro sollecitazione di due commissioni del Senato. Si trattava della legge DE BOSIO per un assegno mensile ai dipendenti del ministero del Lavoro e della legge Piola per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro. Per la prima è stato lo stesso De Bosio a chiedere che il Senato non discutesse neppure la sua proposta, mentre i senatori FORTUNATI (PCI) e RODA (PSI) hanno insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

Sulla seconda proposta di legge, il ministro MEDICI ha

insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi incamerati, negli ultimi anni, dagli speculatori delle aree.

La originaria proposta comunista e socialista prevedeva una imposta annuale sulle aree; un successivo disegno di legge governativo, che portava il nome del ministro Preti, prevedeva anch'esso una imposta annuale, sia pure in misura più ridotta. Poi ci fu la proposta del ministro Trabucchi di istituire una imposta patrimoniale una tantum. Finalmente si è arrivati al disegno di legge approvato ieri anche dalla Camera (dopo le modifiche apportate dal Senato) che istituiva una imposta sull'incremento di valore, il cui contributo ai bilanci dei comuni — vista anche la macchinosità del provvedimento — sarà assolutamente irrisione e che inciderà addirittura in modo netto sul mercato delle aree, come ha avuto occasione di riconoscere lo stesso ministro Medici.

Il compagno RAFFAELLI relatore di minoranza sul disegno di legge, ne ha ieri ricordata la lunga vicenda. « Il rilievo, politicamente più grave, egli ha affermato, è che questo disegno, approvato dai liberali, ed osteggiato da socialisti e repubblicani, oltre che dai comunisti in sede di prima lettura, sia stato ricevuto e imposto alla sua commissione giusticia del

FEDERCONSORZI: di nuovo in pericolo l'attività della Commissione

La D.C. reclama la fine dell'inchiesta

Discusso il condono agli statali

E' tornato ieri in discussione nelle due commissioni bilancio e affari costituzionali il disegno di legge per il condono delle punizioni ai pubblici dipendenti

Fin dalla scorsa settimana, proprio per rendere questa legge più efficace, i comunisti avevano presentato due emendamenti tendenti, il primo, ad annullare tutte le implicazioni negative ai fini della carriera per i dipendenti colpiti da sanzioni disciplinari per aver partecipato a scioperi; il secondo per la riasunzione in servizio tra gli altri dei licenziati del ministero della Difesa.

Agli emendamenti era stata apposta la firma anche dai compagni socialisti. Nella seduta di ieri della prima commissione però i compagni socialisti annunciarono di ritirare la loro firma a questi emendamenti perché insistere sulla loro accettazione avrebbe comportato, a loro avviso, l'opposizione del governo, un parere negativo da parte della commissione bila-

Mentre i compagni socialisti nella prima commissione annunciarono il ritiro della loro firma agli emendamenti, la Commissione bilancio riunita in altra sede dava un parere favorevole agli emendamenti stessi nonostante l'opposizione del go-

Un bimbo su due muore di fame in gran parte del mondo

Al termine della discussione è stato deciso che l'intero comitato di presidenza si rechi, nei prossimi giorni, a conferire con l'on. Leone.

La manovra per sottrarre all'indagine la Federconsorzi e gli altri potenti amici della DC risulta, però, in modo lapilissimo. Pronto ieri veniva definitivamente varata la Commissione d'inchiesta sulla mafia che lavorerà anche nel corso della campagna elettorale. E la Commissione di controllo sulla RAI-TV rimarrà essa pure in vita durante questo periodo: due smentite clamorose alla tesi che i poteri della commissione debbono cessare con lo scioglimento delle assemblee

In precedenza la Democrazia Cristiana aveva di nuovo bloccato con i monarchici per impedire l'allargamento della inchiesta sulla Federconsorzi. In apertura di seduta i comunisti avevano chiesto che la Commissione disponesse per l'interrogatorio di Vincenzo Cavallaro, l'ex-funzionario della Federconsorzi il quale aveva dichiarato alla stampa di essere pronto ad aiutare il Parlamento per scoprire le più segrete attività del feudo dell'on. Bonomi. L'attendibilità di quanto il Cavallaro può rivelare è data dal fatto che egli fece parte del Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi al tempo dell'assalto all'ente da parte di Bonomi; le documentate accuse di questo ex-funzionario della Federconsorzi, mai smontate, sono state anche ampiamente citate dal rapporto Rossi-Doria.

La richiesta del gruppo comunista mirava dunque a portare nell'aula, ove l'inchiesta si sta svolgendo, un testimone di indubbia importanza. Proprio per questo la DC ha votato in senso contrario, assieme ai monarchici, determinando il rigetto della richiesta comunista.

Dopo la motivazione della richiesta avanzata alla presidenza svolta da parte del compagno on. Aldo Natoli, il compagno socialista, on. Riccardo Lombardi ha dichiarato di essere d'accordo per ammettere l'interrogatorio di Vincenzo Cavallaro. Hanno votato a favore i deputati comunisti Natoli, Busetto, Adamoli e Sutolotto; i socialisti Lombardi e Albertini (Giuliani era assente); si è astenuto il dc Schiratti perché partito di allontanarsi da casa, quale autore del-

Il pretesto: lo scioglimento delle Camere PCI, PSI e PSDI denunciano la manovra sostenuta dai monarchici - Interrogato il ragionier Mizzi

I commissari democristiani, per bocca dell'on. Fosciani, e i monarchici, rappresentati da Covelli, si sono dichiarati ieri per lo scioglimento della Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli contemporaneamente alla chiusura dei lavori parlamentari. Così, a distanza di pochi giorni dal battaglia condotta per impedire l'affossamento dell'inchiesta, l'esistenza stessa della Commissione è di nuovo messa in pericolo dall'iniziativa congiunta della DC e dell'estrema destra.

Ieri il presidente della Commissione, on. Dosi, aveva avuto un colloquio col presidente della Camera Leone. Nel riferire alla Commissione, Dosi ha detto che «è convinzione del presidente della Camera che anche la Commissione d'inchiesta parlamentare debba cessare la sua attività in caso di scioglimento della Camera e ritiene che tutti i colleghi della Commissione condividano questa convinzione. Se ciò non fosse, a lui e soltanto a lui spetta la decisione».

Dopo le dichiarazioni di Dosi e dei monarchici si sono pronunciati nel modo che abbiamo detto. Il compagno Natoli, l'on. Riccardo Lombardi per il Psi e il socialdemocratico on. Orlandi hanno fatto rilevare che la Commissione ha ricevuto — fin dalla sua costituzione — il mandato di lavorare « fino alle riunioni delle nuove assemblee parlamentari ». Così è testualmente scritto nella decisione istitutiva. In questo periodo di tempo, ha detto ancora Natoli, è possibile condurre a termine l'inchiesta sulla Federconsorzi e sul monopolio cementiero, settori in cui l'indagine — già in stato avanzato — verrebbe invece dispersa con una decisione di scioglimento.

Al termine della discussione è stato deciso che l'intero comitato di presidenza si rechi, nei prossimi giorni, a conferire con l'on. Leone.

La manovra per sottrarre all'indagine la Federconsorzi e gli altri potenti amici della DC risulta, però, in modo lapilissimo. Pronto ieri veniva definitivamente varata la Commissione d'inchiesta sulla mafia che lavorerà anche nel corso della campagna elettorale. E la Commissione di controllo sulla RAI-TV rimarrà essa pure in vita durante questo periodo: due smentite clamorose alla tesi che i poteri della commissione debbono cessare con lo scioglimento delle assemblee

In precedenza la Democrazia Cristiana aveva di nuovo bloccato con i monarchici per impedire l'allargamento della inchiesta sulla Federconsorzi. In apertura di seduta i comunisti avevano chiesto che la Commissione disponesse per l'interrogatorio di Vincenzo Cavallaro, l'ex-funzionario della Federconsorzi il quale aveva dichiarato alla stampa di essere pronto ad aiutare il Parlamento per scoprire le più segrete attività del feudo dell'on. Bonomi. L'attendibilità di quanto il Cavallaro può rivelare è data dal fatto che egli fece parte del Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi al tempo dell'assalto all'ente da parte di Bonomi; le documentate accuse di questo ex-funzionario della Federconsorzi, mai smontate, sono state anche ampiamente citate dal rapporto Rossi-Doria.

La richiesta del gruppo comunista mirava dunque a portare nell'aula, ove l'inchiesta si sta svolgendo, un testimone di indubbia importanza. Proprio per questo la DC ha votato in senso contrario, assieme ai monarchici, determinando il rigetto della richiesta comunista.

Dopo la motivazione della richiesta avanzata alla presidenza svolta da parte del compagno on. Aldo Natoli, il compagno socialista, on. Riccardo Lombardi ha dichiarato di essere d'accordo per ammettere l'interrogatorio di Vincenzo Cavallaro. Hanno votato a favore i deputati comunisti Natoli, Busetto, Adamoli e Sutolotto; i socialisti Lombardi e Albertini (Giuliani era assente); si è astenuto il dc Schiratti perché partito di allontanarsi da casa, quale autore del-

**Oggi a Roma
Conferenza di Agostino Neto**



Oggi alle ore 18 ha luogo a Roma, nel palazzo Marignani, una conferenza stampa sulla situazione attuale dell'Angola tenuta da Agostino Neto, presidente del MPLA (Movimento per la libertà dell'Angola). La conferenza stampa è organizzata dal Comitato anticolonialista italiano e dal Comitato italiano per la libertà democratica in Portogallo. Nella foto: Agostino Neto.

Betancourt chiede l'intervento della marina e dell'aviazione degli Stati Uniti

CARACAS, 14. Il Fronte nazionale di liberazione del Venezuela ha compiuto un'altra clamorosa impresa: un « commando » dell'organizzazione, composto di due squadre di guerriglieri, si è impadronito d'una nave da carico venezuelana, la « Anzoategui », con 36 uomini d'equipaggio, mentre questa navigava a circa 400 miglia dalle coste del Venezuela in rotta verso il porto di Houston nel Texas.

L'azione-beffa è avvenuta nel pomeriggio di ieri mentre il presidente Betancourt stava pronunciando un discorso per celebrare il IV anniversario del proprio avvento al potere. Subito dopo la fine del discorso il Comando clandestino delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) ha fatto pervenire a Betancourt, che era stato avvertito per i quattro anni di governo dittatoriale di Betancourt. Due squadre di guerriglieri si sono impadronite della "Anzoategui", tenendo in ostaggio il comandante, l'equipaggio e i passeggeri. Questa operazione è diretta dai comandanti Silvestre e Rafael. Il comando dei guerriglieri si fa garante della incolumità dell'equipaggio e dei passeggeri.

Come sia stato effettuato il colpo, non si può ancora stabilire con precisione. La società venezuelana di navigazione armatrice della « Anzoategui » ha fornito alcune informazioni solo a tarda notte.

Secondo queste informazioni gli uomini che hanno compiuto il colpo provenivano da 2 a 3 battelli battenti bandiere sconosciute, che avevano incrociato la rotta della nave a circa 380 miglia a nord della costa del Venezuela. Armati di mitra, i guerriglieri sarebbero saliti sul mercantile assumendo rapidamente il controllo della nave. Insieme con loro avrebbero agito almeno due ufficiali della « Anzoategui ».

Il ministro degli interni venezuelano Carlos Andres Pérez ha fornito invece un'altra versione: secondo lui, gli autori del colpo erano dei guerriglieri cittadini che erano nascosti a bordo del mercantile mentre questo era all'an-

cora nel porto di La Guajira.

Il comunicato delle FALN diceva: « La nave è stata sequestrata in alto mare nel quadro di un'operazione rivolta a dimostrare la nostra

avversione per i quattro anni di governo dittatoriale di Betancourt. Due squadre di guerriglieri si sono impadronite della "Anzoategui", tenendo in ostaggio il comandante, l'equipaggio e i passeggeri. Questa operazione è diretta dai comandanti Silvestre e Rafael. Il comando dei guerriglieri si fa garante della incolumità dell'equipaggio e dei passeggeri.

Come sia stato effettuato il colpo, non si può ancora stabilire con precisione. La società venezuelana di navigazione armatrice della « Anzoategui » ha fornito alcune informazioni solo a tarda notte. Secondo queste informazioni gli uomini che hanno compiuto il colpo provenivano da 2 a 3 battelli battenti bandiere sconosciute, che avevano incrociato la rotta della nave a circa 380 miglia a nord della costa del Venezuela. Armati di mitra, i guerriglieri sarebbero saliti sul mercantile assumendo rapidamente il controllo della nave. Insieme con loro avrebbero agito almeno due ufficiali della « Anzoategui ».

Il ministro degli interni venezuelano Carlos Andres Pérez ha fornito invece un'altra versione: secondo lui, gli autori del colpo erano dei guerriglieri cittadini che erano nascosti a bordo del mercantile mentre questo era all'an-

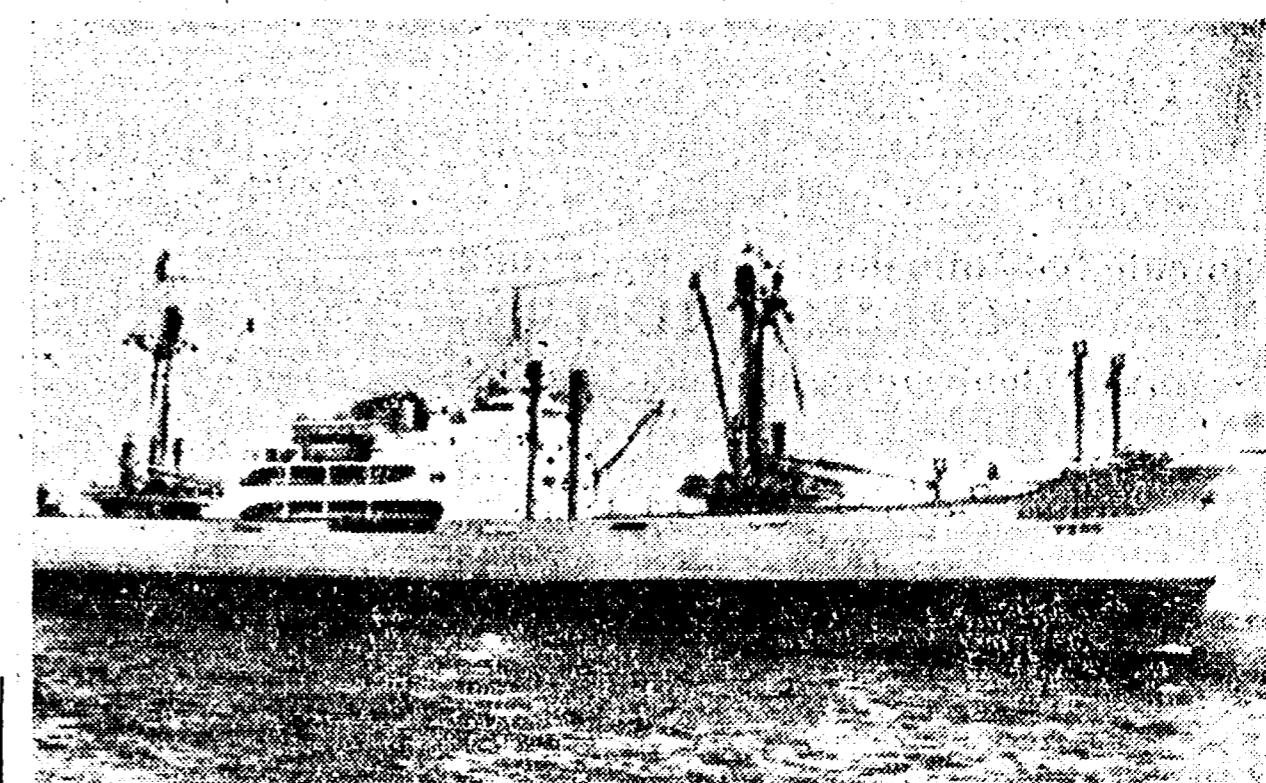
cora nel porto di La Guajira.

Il comunicato delle FALN diceva: « La nave è stata sequestrata in alto mare nel quadro di un'operazione rivolta a dimostrare la nostra

VENEZUELA

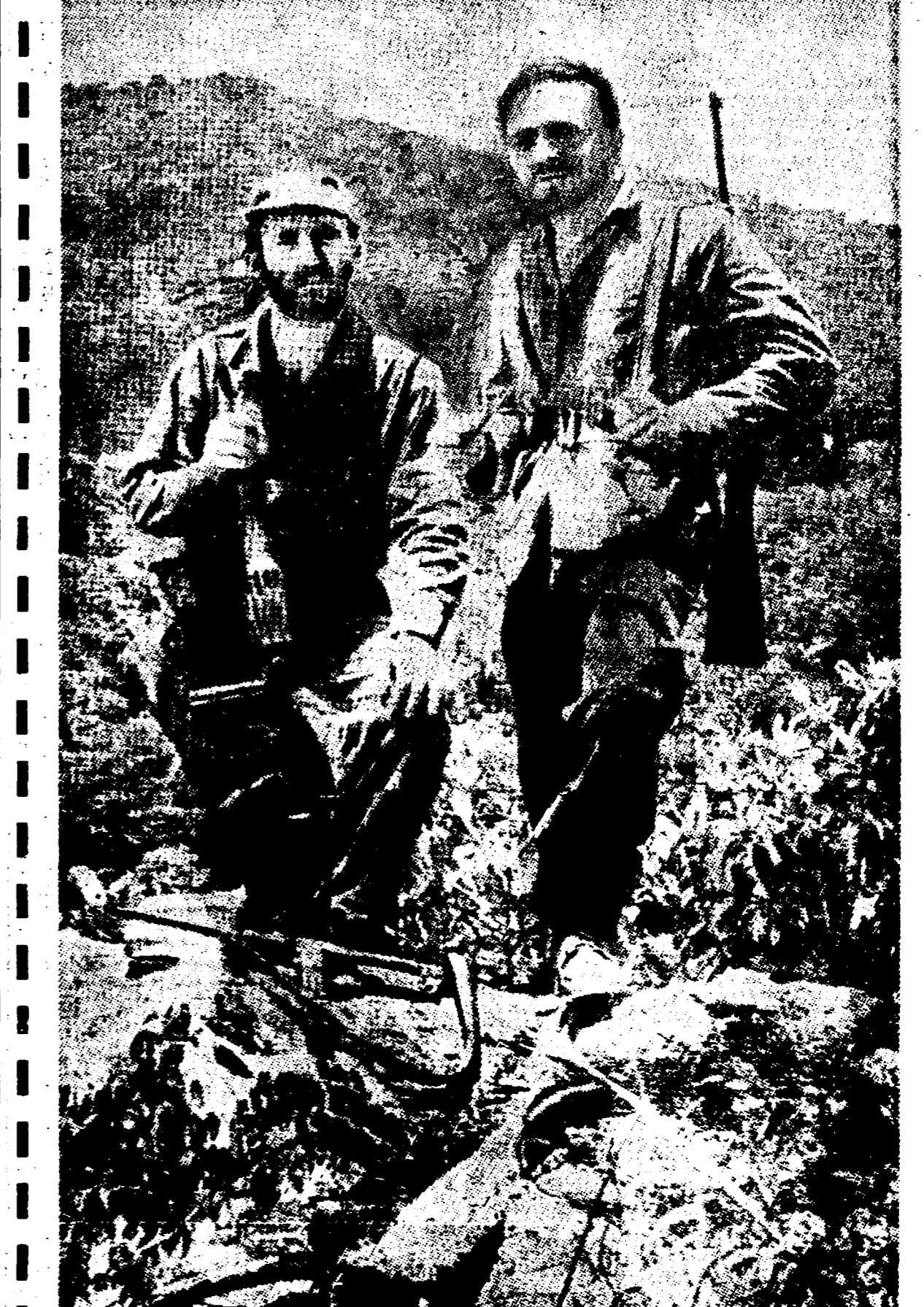
Una spettacolare azione del Fronte di liberazione nazionale

I partigiani catturano una nave



HOUSTON — Recente foto del mercantile venezuelano Anzoategui, che, mentre era in navigazione nel mare dei Caraibi, è stato abbordato dai partigiani, i quali hanno assunto il controllo della nave.

La prima foto dei guerriglieri



In una regione montagnosa del Venezuela, lo Stato Falcon, e più precisamente sui Monti di Coro, è in corso dal 16 gennaio di quest'anno una gigantesca operazione di rastrellamento ordinata dal governo Betancourt per cercare di liquidare la guerriglia partigiana. Le fotografie che pubblichiamo in questa pagina sono le prime pubblicate sulla stampa venezuelana sui capi partigiani e sulla zona della battaglia. I due comuni fotografati sulle montagne di Coro sono Douglas Bravo e il dottor Mario. Essi comandano il Fronte « guerrillero ». José Leonardo Chirinos, contro cui da un mese stanno inviando operando diecimila uomini dell'esercito e della polizia del governo di Belancourt e 20 aerei di bombardamento leggero.

Tutto quello che hanno saputo fare finora queste forze impiegate nel rastrellamento è stato di distruggere col napalm e bombe ad alto potenziale grandi estensioni di foreste e di arrestare decine di contadini inermi, torturandoli per strappare loro indicazioni che essi non sanno né vogliono fornire agli oppressori.

Il Comando nazionale delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) ha dal canto suo presentato all'opinione pubblica le prove della partecipazione di personale militare statunitense alle operazioni di rastrellamento. In una lettera aperta



LISBONA, 14. Da dieci giorni, la polizia portoghese è alla caccia di una giovane studentessa di 19 anni, fuggita da casa per sposare un ufficiale dell'esercito, il ventiduenne Armando Fiuza, suo ex collega di Università. La ragazza è figlia di un alto funzionario del ministero degli Affari pubblici. Si chiama Ana Isabel De Palma; prima di fuggire di casa, ha tentato in ogni modo di convincere la famiglia — fedelissima a Salazar — ad accoglierla alle nozze. Ma non c'è stato nulla da fare. Il giovane, infatti, è reputato « un sovversivo »: un anno fa fu arrestato e accusato di attività comunista; quando venne rilasciato, rifiutò di tornare alle armi. Anche la sua famiglia è nota in tutto il paese: la sua avversione al governo del dittatore portoghese.

Prima di allontanarsi da casa, Ana Isabel

HA VARCATO L'OCEANO

Sta tornando l'**«asiatica»**

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 14 — L'**«asiatica»**, come previsto, ha varcato l'Oceano e ha fatto la sua apparizione sul continente europeo, scegliendo come «teste di sharc» Londra e Francoforte. Secondo gli specialisti in «epidemiologia», sono del resto questi due punti «logici», in quanto rappresentano i capolinea rispettivamente di importanti linee marittime e di importanti volti transcontinentali.

Il laboratorio del «Centro mondiale per lo studio dell'influenza», a Londra, ha accertato che agente dell'attuale epidemia di asiatica è quel virus **«A»** che fu responsabile della grave epidemia del 1957 e che, nel frattempo, era rimasta per così dire in riserva, allo stato latente, pronto peraltro a diffondersi alla prima occasione la malattia. Che ora, sia pure modificata e soprattutto — a quel che sembra — resistente ai vaccini preparati con i ceppi originali, il virus **«A»** sia ricomparso, viene a confermare la teoria della «ciclicità quinquennale» delle epidemie.

In Gran Bretagna sono già numerosi i casi di asiatica, anche se almeno fino a oggi — il carattere epidemico della malattia non è molto grigio. A questo proposito, il dottor H.G. Pereira, direttore del «Centro mondiale di studi influenzali», ha spiegato che la minore virulenza della asiatica **«63»** rispetto alla «gennaia» del 1957 deriva dal fatto che molte decine di migliaia di persone, avendo subito allora il contagio, hanno sviluppato una forma più o meno totale di immunità.

Nelle isole britanniche, la situazione può sembrare più grave di quanto sia a causa della concomitanza, con l'asiatica, di almeno altre tre forme epidemiche di normali «grippe». Per questo, si parla di un numero di ammalati elevatissimo, attribuendo la colpa al virus **«A»**, mentre nella maggior parte dei casi la responsabilità va attribuita ad altri virus, responsabili di «normali» influenze.

Più preoccupante, entro certi limiti, la situazione si presenta per la Germania Occidentale. A Francoforte sono migliaia i casi di «asiatica **«63»**»,

al punto che gli ospedali sono già affollati di pazienti proprio mentre, sempre a causa dell'epidemia, scaraggia il personale sanitario. Onde ovviare alla mancanza di personale, le autorità sanitarie locali hanno rivolto appelli a infermieri in pensione dei due sessi, perché si presentino direttamente negli ospedali, dove saranno assunti in servizio temporaneo.

Infatti, per quanto non sia ancora certo che si tratti proprio di asiatica, è un fatto che già molti grossi centri della Germania sono stati gravemente colpiti da una epidemia influenzale. Ad Essen, ad esempio, si registrano cinquanta decessi al giorno, specie fra le persone anziane. A Brema, sono stati finora denunciati centomila casi di influenza «sospetta asiatica». Purtroppo, particolarmente colpiti sono i lavoratori stranieri provenienti da paesi a clima mediterraneo, come l'Italia e la Spagna.

Secondo gli esperti, è difficile dire se e quando l'epidemia si diffonderà a tutto il continente. Purtroppo, le condizioni ambientali e climatiche in tutta l'Europa sono proprio le più favorevoli al virus dell'asiatica e, quindi, si deve prevedere che l'epidemia varcherà i confini della Germania, e il canale della Manica, dilagando a nord, sud ed est, forse molto rapidamente.

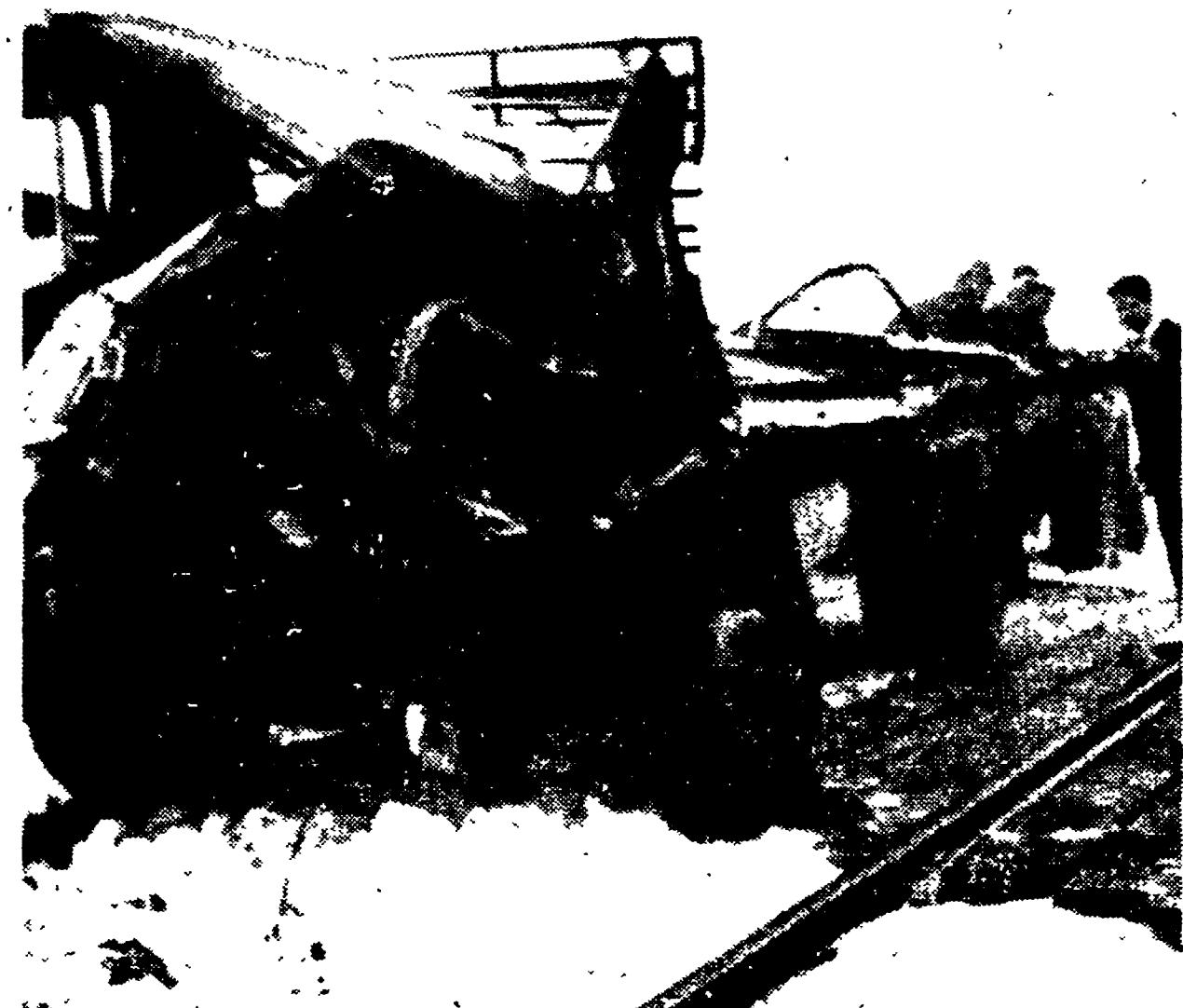
Il periodo di incubazione non supera i tre giorni, durante i quali il soggetto sta benissimo o, tutt'al più, si sente stanco e accusa mal di capo. In questo periodo, però, ciascun incubato è portatore di contagio ed è stato calcolato che ciascun individuo può contagiare centinaia o anche migliaia di persone nel breve giro di uno o due giorni.

La contagiosità del virus **«A»** è infatti estrema e si diffonde con una reazione a catena rapidissima e praticamente incontrollabile. Peraltra, per tutti i paesi europei, dove l'asiatica del 1957 infierì gravissima causando un numero dolorosamente elevato di decessi, vale ciò che ha detto il dottor Pereira per la Gran Bretagna. Vale a dire che, addossare più grave l'epidemia del '57, meno pericolosa sarà l'asiatica **«63»**.

Albert Hongoroi

Sciagura al passaggio a livello

Alzate le sbarre camion distrutto



MILANO — Un treno merci ha investito un camion al passaggio a livello di S. Martino in Strada, alla periferia di Lodi. Il secondo autista del camion — Adriano Uggeri, di 22 anni — è morto sul colpo. La sorella — Maria Faccinelli, di 52 anni — è proprietaria dell'autocarro. La Maria Scopelliti, di 23 anni, è stata salvata in gran condizioni dai vigili del fuoco. Pausille Foligno, di 36 anni, è fuggito subito dopo la sciagura. Sulla zona gravava una nebbia fittissima ed è stato impossibile, per l'autista del camion e per il conducente del treno, evitare la disgrazia. Due persone che attraversavano i binari in bicicletta sono state sfiorate dai merci. Nella foto: l'autocarro sui binari dopo l'incidente.

E' ACCADUTO

Precipita dal treno

Un bambino di cinque anni, Salvatore Gangale, che vagiava sul «DD 13» della linea Roma-Fiorenza appoggiandosi al finestrino per guardare il panorama, è precipitato dal treno in corsa, in seguito all'improvvisa apertura dello sportello, ed è morto sul colpo.

Tentato omicidio

A sei anni di reclusione è stato condannato il napoletano Alfredo Di Kinizio che sparò tre colpi di pistola contro Renato Pieritini, un funzionario romano delle Ferrovie, da lui ritenuto il seduttore della sorella, Grazia Finizio.

Galoppi retribuiti

cini, di 14 anni, ha ucciso la povera bestia e l'ha mangiata, dopo averla cucinata.

Lucertola

Il rag. Pietro Fava, di Legnano, ha trovato una lucertola in una bottiglietta d'aranciata prelevata da un distributore automatico. Ha inviato a pagare tre giovani che lo avevano aiutato nella proposta d'elettorale del '60 in seguito alla quale era stato eletto consigliere comunale.

Supermarket

A Rovereto (Trento), un autista, guidata da una signora, ha sfondato la vetrina del supermarket ed è entrata nel magazzino alimentare, fermandosi proprio davanti alla cassa.

Vendetta

Per vendicarsi di un gatto che lo aveva graffiato, un ragazzo di Nicastro, Egidio Luci-

Ex detenuto

Da morto ha pagato il debito

La complicata storia di un processo e di un'ipoteca durata 50 anni

PAVIA, 14. Date tempo al tempo e ogni vertenza giudiziaria arriverà, prima o poi, in porto. Dopo cinquant'anni di tira e molla, ipoteche e ingiunzioni, si è risolta finalmente ieri una vertenza fra Andrea Biggi e lo Stato: una vertenza che durava esattamente dal 1911. Andrea Biggi, nel frattempo, è morto, ma i suoi eredi hanno dovuto pagare alla Repubblica italiana il debito che il defunto aveva contratto con il Regno D'Italia: 1280 lire.

Per capire qualcosa di questa imbrogliata matassa, bisogna tornare indietro nel tempo. Proprio alla vigilia di Natale del lontano 1911, nell'aula del tribunale di Voghera, Andrea Biggi, da Fontanigorda (Genova), si sentiva condannare a una pena detentiva di dieci giorni e a pagare le spese del processo per l'ammontare di ben 1280 lire, che nel 1911 non erano uno scherzo.

Per la pena detentiva è presto fatto: Andrea Biggi fu rinchiuso nelle carceri galera e pagò di persona. Ma le 1280 lire erano ben altra cosa: non si può stare in carcere e pagare contemporaneamente. Sui beni immobili del detenuto — l'uomo non era nullatenente — venne così accessa un'ipoteca, la cui hamma ideale illuminò i tristi giorni di carcere.

Passano gli anni: c'è la prima guerra mondiale e la seconda. Come volete che Andrea Biggi si ricordi dell'ipoteca accessa sui suoi beni immobili? Ma lo Stato ha buona memoria. Per lui, chi tace ricorda e consente: e così l'ipoteca, invece di spegnersi, brillò di nuovo fuoco nel 1943.

Ma Andrea Biggi non ne ne ricordò. Morì nel 1950, alla rispettabile età di 70 anni. Lasciò tutto ai suoi eredi.

Qualche settimana fa, l'affare Biggi ha di nuovo riassunto tutta la freschezza e tutta l'attualità, che solo i burocrati sanno dare a certe ammuffite faccende. Il cancelliere del Tribunale di Pavia, Carlo Grignani, scartabellando fra le carte, ha trovato che il bilancio statale pendeva da una parte. Manca via 1280 lire.

«Che facciamo, signor Biggi? Le paghiamo queste 1280 lire o rinnoviamo ancora l'ipoteca?» Ma il signor Biggi, naturalmente, non ha risposto all'ingiunzione. Per lui, ormai, accendere o spegnere una ipoteca non aveva più alcun significato. «Chi muore tace e chi è vivo si dà pace», dice il proverbio. Ma lo Stato non si nutre di proverbi che non siano regolarmente registrati negli archivi, con tanto di carta da bollo: e, allora, il cancelliere ha deciso di rompere la rituale trafiglia, di spezzare una tradizione, di prendere una iniziativa. Con una ricerca d'archivio, degna di miglior scopo, ha trovato che erede del fu Andrea Biggi è un certo Gabriele Biggi, abitante a Rovigo (Genova) impiegato come capo cantoniere dell'ANAS, in località Due Ponti. «Evvia!» ha gridato. E ha spedito un carabiniere da Gabriele Biggi. Un'ipoteca sui beni che mi ha lasciato zio Andrea? E chi ne sapeva nulla? Comunque, quanto ha detto che bisogna pagare?». Milleduecentottanta lire. E' come fare un po' d'elementina. E così Gabriele Biggi ha pagato. Lo Stato è stato saziato, il bilancio non è stato pareggiato, ma per lo meno corretto, l'ipoteca si è spenta, il cancelliere del Tribunale di Pavia, Grignani, ha dato un bell'esempio di sagacia e di tempestività, risolvendo una questione che scottava da anni, il dossier (perché c'era un dossier, sapete?) Biggi si è chiuso e tutto si è risolto con una bella risata.

Risata cui certo ha contribuito la svalutazione della moneta. E' per questo che non vogliamo rovinarla nemmeno con la considerazione che chissà quante ipoteche accese abbiamo in casa. E siamo sicuri, poi, che se lo Stato avesse dovuto pagare, invece di riscuotere, la vicenda non si sarebbe protratta per altri 50 anni?

— Per questo — come ha detto il giudice Gianni — l'opinione pubblica che ha finalmente saputo che la giustizia in Italia non funziona, è invitata a rendersi conto: questi problemi e a proporre essa stessa i rimedi per la crisi.

Intanto, a Palazzo Barberini, si è aperto ieri mattina il congresso dell'Unione donne giurate, al quale partecipano anche delegati di molti paesi esteri. Due temi sono alla base del Congresso: «L'adeguamento del diritto familiare al principio dell'uguaglianza giuridica e morale dei coniugi» e i «Particolari aspetti della prevenzione del delito e trattamento dei delinquenti». Nel pomeriggio, la presidente dell'UGI, avv. Spagnoli Lanza, ha svolto la prima relazione, sul tema «I rapporti personali fra i coniugi».

LA MAGISTRATURA

«Viridiana» liberata torna sugli schermi

romana archivia la denuncia di quella milanese

Il film di Buñuel non potrà più essere sequestrato — Inesistente per i giudici il reato di vilipendio nella scena dell'«ultima cena» — Restano le contraddizioni della legge di censura

Viridiana tornerà sugli schermi italiani e non potrà più essere sequestrata da nessun magistrato ad organo di censura. Il provvedimento di denuncia e di sequestro, preso dal «supercensoro milanese», il procuratore della Repubblica Spagnuolo, è stato infatti «annullato» dal Tribunale di Roma, il quale ha evidentemente ritenuto infondata la accusa di «vilipendio alla religione», mosso contro il film di Luis Buñuel. La magistratura romana ha dunque accolto gli unanimi pareri espressi dal mondo della cultura e dalle forze democratiche (i quali riconoscono a Viridiana i requisiti di una autentica opera d'arte) isolando l'azione di quei magistrati milanesi che si sono distinti in questi ultimi anni per la crociata contro la cultura e contro il cinema in particolare.

Quando la motivazione della sentenza assolutoria sarà resa nota, si potrà anche sapere se il giudice di Roma abbia ritenuto illegittimo il sequestro del film di Buñuel, indipendentemente dalla denuncia di vilipendio. Come è noto, infatti, la nuova legge di censura tace sui compiti attribuiti in materia di cinema al Pubblico Ministero e stabilisce solo che il giudizio (cioè il processo) deve avvenire nella città di prima proiezione dell'opera, in questo caso a Roma. Per cui restano valide le norme di procedura penale, secondo le quali il P.M. presso il Tribunale di Roma, dott. Pedote, ha proposto al giudice istruttore, dott. Zarah Buda, di ritenere «non fondata» la accusa del dott. Spagnuolo di archiviare il procedimento penale iniziato da questo ultimo il 26 gennaio scorso con il sequestro della pellicola. Il quale, di per sé stesso, contiene un implicito giudizio (che non tocca all'ufficio del P.M.), in quanto impedisce al pubblico di assistere alla proiezione del film e mette praticamente i giudici di fronte ad un fatto compiuto. In sostanza, il provvedimento di sequestro (suggerito evidentemente nel caso al dott. Spagnuolo dalla fretta di togliere subito di mezzo le immagini considerate «blasfeme») ha defraudato il pubblico della visione del film che torna sugli schermi dopo oltre venticinque giorni. Sotto il profilo economico, tutto questo ha significato un danno non indifferente per la casa di distribuzione e, quindi, per lo stesso regista. Con il sequestro di Viridiana sono «saltati» tutti i piani di programmazione, il film è stato sostituito da pellicole di second'ordine e gli incassi hanno subito un immediato arresto.

Comunque, se la decisione del Tribunale di Roma giustifica della nuova offensiva oscurantista iniziativa da Milano e alimentata da una situazione politica generale favorevole ai censori (non dimentichiamoci infatti che *L'ape regina* è stata bocciata dalla censura anche in seconda istanza e che, ultimo caso in ordine di tempo, anche allo *Stabile* di Torino si vuol negare il diritto di rappresentare *Sartre e Brecht*). Il problema è che con essi si precisino ulteriormente i compiti della Magistratura, di fronte alle decisioni già prese dalle commissioni di censura (*Viridiana* aveva infatti ottenuto il regolare nulla-osta di proiezione). Le commissioni di censura costituiscono già, infatti, un grave ostacolo alla libertà d'espressione. E gli uomini di cinema (compresi, ora, anche i produttori) si muovono in direzione della completa abolizione della censura che è, e resta, il problema fondamentale. Ma è grave che malgrado un giudizio favorevole delle commissioni di censura (presiste anche da altri magistrati) dato oggi a Roma si prenda domani a Milano (e potrebbe essere in qualsiasi altra città), l'iniziativa di bloccare una pellicola e denunciare l'autore. Purtroppo, come si è detto, la legge di censura approvata nello aprile del 1962, oltre ad essere anacronistica e a incrinare il preetto costituzionale del diritto alla libertà d'espressione, lascia aperte le porte agli interventi dei «superensori».

Le commissioni di censura costituiscono già, infatti, un grave ostacolo alla libertà d'espressione. E gli uomini di cinema (compresi, ora, anche i produttori) si muovono in direzione della completa abolizione della censura che è, e resta, il problema fondamentale. Ma è grave che malgrado un giudizio favorevole delle commissioni di censura (presiste anche da altri magistrati) dato oggi a Roma si prenda domani a Milano (e potrebbe essere in qualsiasi altra città), l'iniziativa di bloccare una pellicola e denunciare l'autore. Purtroppo, come si è detto, la legge di censura approvata nello aprile del 1962, oltre ad essere anacronistica e a incrinare il preetto costituzionale del diritto alla libertà d'espressione, lascia aperte le porte agli interventi dei «superensori».

In serata, infine, si è avuta conoscenza della «memoria» presentata al Procuratore della Repubblica di Roma da parte degli avvocati Delitala, Graziadei, Vassalli e Lia, per chiedere la revoca del sequestro e l'archiviazione degli atti in relazione a *Viridiana*. Nella memoria, gli avvocati ribattono punto per punto i giudici espressi dal Procuratore Spagnuolo. In particolare per la sequenza dell'orgia finale, nella quale Spagnuolo aveva visto il vil-

pedio alla religione di Stato, la «memoria» dice: «Il riaccostamento dell'orgia finale alla censura leonardesca, cioè ad un'opera d'arte e non ad un principio di fede o ad una verità dogmatica, spiega nell'azione scenica soltanto il significato di un mezzo di contrapposizione tra il mondo dei pezzenti e quello di Viridiana. Pertanto esso avrà lo scopo di mettere in rilievo la condizione di miseria e di oppresione dell'intero popolo spagnolo sotto il gioco di una dittatura spietata e crudele e deve essere valutato in questo quadro e non forzato nei limiti di un vilipendio che sicuramente non esiste».

A Lodi tutti assolti per «Sessualità»

LODI, 14.

Il Tribunale di Lodi ha assolto ieri mattina il proprietario del cinema «Moderno», Agostino Negri, la casiera del locale, Lina Negri e l'avv. Giulio Clementi, rappresentante della Warner Bros, dall'accusa di aver posto in circolazione materiale pubblicitario del film *Sessualità* che un magistrato di Lodi, il dott. Novello, aveva ritenuto «osceno».

Il dott. Novello è Pubblico Ministro presso il Tribunale di Lodi e si è distinto nei giorni scorsi per la piccola crociata personale contro il cinema. Dopo la denuncia per la foto di *Sessualità*, il dott. Novello ha preso di mira anche i manifesti pubblicitari della *Bella di Lodi*, denunciando altre persone. Le conseguenze, a Lodi, si sono fatte subito sentire. Il proprietario dell'*Odeon* è infatti arrivato ad «autocensurarsi» togliendo dal cartellone il film *Sessualità*.

Il Tribunale, dopo avere ascoltato la requisitoria del dott. Novello (che vestiva la toga di Pubblico Ministro), il quale ha ribadito i concetti di immoralità e di oscurità delle fotografie (distribuite, però, in busta chiusa con la scritta «riservato alle persone adulte»), e la tesi degli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato.

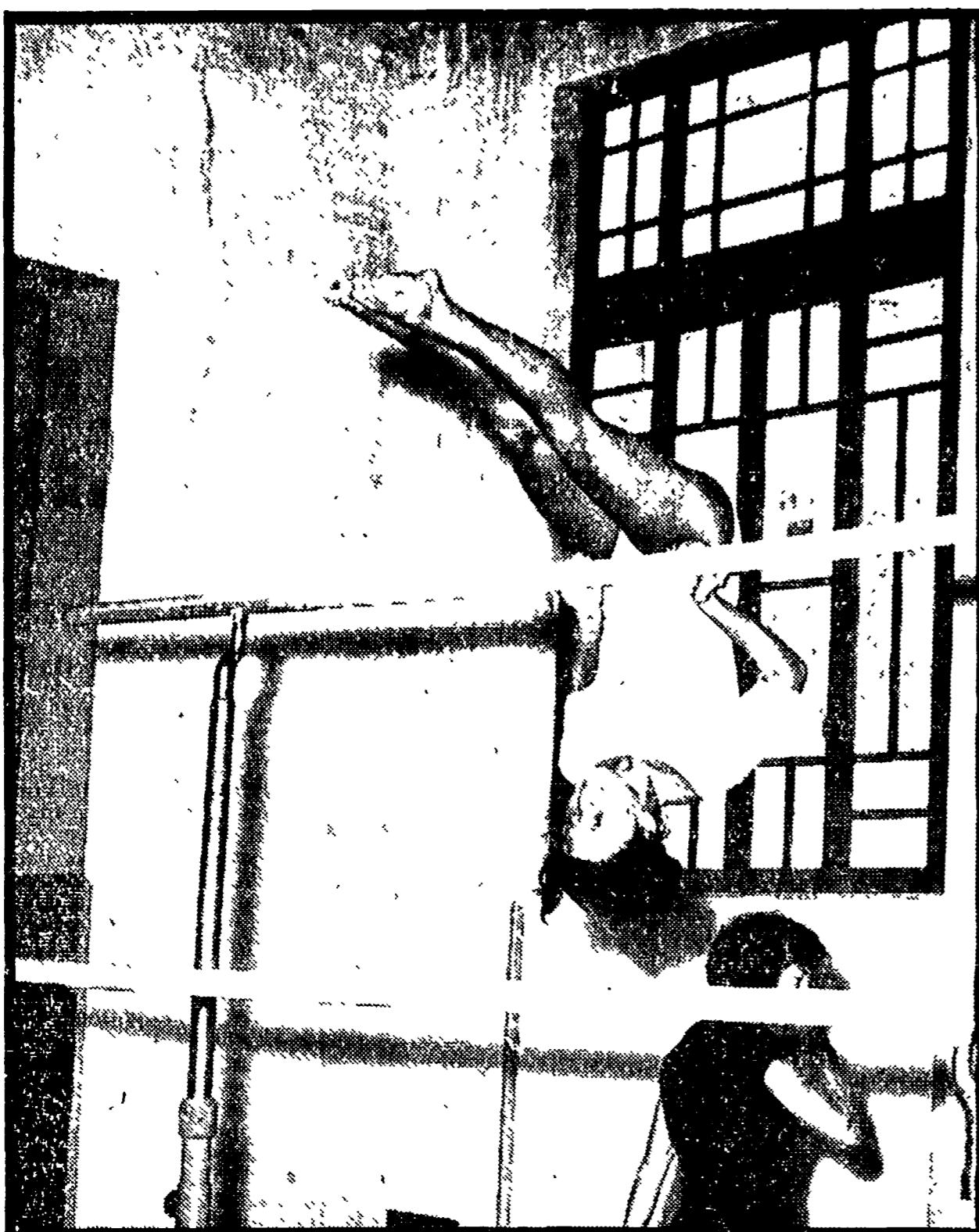
Il dott. Novello ha annunciato che ricorrerà in appello.

Sequestrato «Mondo nuovo» per i disegni di Grosz

Il 3 del quindicinale *Mondo nuovo*, che riproduceva i disegni di George Grosz esposti alla galleria romana «L'Obelisco» e pubblicati nel catalogo della mostra, è stato sequestrato.

L'ordine del se

Esercizi
nella
palestra di
un istituto



Dopo
l'agitazione
delle
scorse
settimane

Come funzionano gli istituti

di educazione fisica?

L'agitazione, nelle scorse settimane, degli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica, il contrasto con gli «incaricati» e le polemiche che ne sono seguite hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla «Cenerentola» della scuola italiana.

Grazie alle iniziative del Centro Universitario Sportivo di Roma — che ha promosso un vivace dibattito ed un'utile opera di mediazione fra i diversi gruppi di insegnanti — e dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolare) — che ha affrontato la questione nei suoi termini di fondo, al di là di ogni impostazione settoriale e corporativa — si incomincia oggi a comprendere la funzione che questa materia potrebbe, e dovrebbe, assolvere in una scuola moderna e democratica.

Attualmente, è noto, essa si riduce, data la carenza di palestre attrezzate, di campi sportivi annessi alle scuole, di organizzazione, in un susseguirsi monotono e spesso arretrato di «esercizi», «obbligati» o a «corpo libero». Questo, almeno, nella maggior parte dei casi.

Dall'artificio e goffo «rigonfiamento» operato dal fascismo nel quadro di una politica di avventure militari l'Educazione Fisica, dunque, non ha davvero guadagnato nulla. La Farnesina, che (con l'altra Accademia « mussoliniana », quella, femminile, di Urbino) sostituì durante il «ventennio» i vecchi Magisteri di Roma, Napoli e Torino, ha saputo sfornare «capimaniporto», «centurioni» e (al massimo) «segnori» della MVSN, non dei veri e buoni insegnanti, ed ha finito, così, per qualificare la materia agli occhi di tutti.

Questa eredità negativa e pesante danneggia ancora, spesso, i professori e gli studenti delle nuove generazioni. «Snobbi», in molti casi, dai colleghi, senza voce in capitolo, quasi, nei Consigli di Classe, gli insegnanti arriveranno, questa loro condizione subalterna, ne soffrono, reagiscono talvolta in modo non giusto, talvolta restano preda (come sembra avvenuto, in parte, in occasione degli scioperi agli Istituti) di un loro condizionamento, non trascurabile a determinare l'equilibrio fisico e psichico necessario anche ai fini di un completo rendimento negli studi. Ciò è tanto più vero oggi, alla vigilia dell'entrata in vigore della Scuola Media Unica, dove entreranno centinaia di migliaia di giovani provenienti dalle classi popolari e che riceveranno diverse migliaia di nuovi insegnanti, anche di Educazione Fisica.

Decenni di miseria, di sofferenze hanno fatto sì che ancora oggi l'Italia sia un Paese in cui, per es., è molto elevata la percentuale di scolastici «fratelli», che presentano un principio di malformazione alla spina). A Milano, una inchiesta del Comune ha accertato, per citare un caso, che essa sfiora il 50%. Presi a tempo, questi ragazzi possono essere completamente corretti: l'Educazione Fisica, intesa come scienza complementare della medicina, può esercitare

politiche. Dopo la Liberazione, per es., fu necessario condurre una battaglia assai vivace per ottenere il decentramento degli ISEF. L'Ispettorato voleva mantenere un unico Istituto a Roma, che, in sostanza, «perpetuisse» le tradizioni della Farnesina (ed in effetti l'ISEF di Roma — che, forse, è il migliore per quanto attiene alla serietà dell'insegnamento — è tuttora retto da stranissimi, grotteschi regolamenti, che irritano gli allievi più maturi e sensibili; ed anche una buona parte dei professori, quelli cui si deve il buon livello didattico della scuola: «passi di parata», divise, ecc.). Le organizzazioni democratiche delle gioventù, invece, volevano una razionale articolazione. Gli ISEF sono oggi sei — a Roma, Napoli, Torino, Bologna, Firenze e Palermo — ma molto è da dire sul loro funzionamento, che appare inadeguato alle esigenze nuove poste dai progressi scientifici e dallo sviluppo economico-sociale del Paese.

Ma è chiaro che per arrivare a questi risultati occorre, come ha proposto l'UISP, come già avviene, del resto in molti Paesi dell'Europa occidentale e dell'Europa orientale (valga per tutti l'URSS), portare la struttura degli ISEF a livello universitario, elevando i corsi da tre a quattro anni, programmando attentamente la loro ubicazione (sarà questa la via, fra l'altro, per bloccare la proliferazione degli istituti privati, che operano solo

anche qui — ove si precipitano nelle scuole attrezzi vivace adattate: piscine, ecc. — un ruolo insostituibile).

Se, dunque, l'attuale situazione dell'Educazione Fisica documenta le gravi responsabilità governative anche nei confronti di questo settore della scuola, grazie all'iniziativa dei giovani e delle organizzazioni democratiche incrinano a delinearsi i contenuti di una riforma che potrà, finalmente, «riqualificare» una disciplina fino ad oggi ingiustamente trascurata.

Mario Ronchi

schede

Pedagogia dell'essenza e dell'esistenza

Di Bogdan Suchodolsky è stato pubblicato da Armando Armando un importante volumetto: *Pedagogia dell'esistenza*, 1962, pagg. 130, L. 5000, in cui il noto pedagogista polacco compie un notevole sforzo di sintesi per individuare le tendenze fondamentali del pensiero pedagogico da Platonismo ad oggi.

Essi partono da una considerazione giusta: che, cioè, l'Educazione Fisica, se imparitura scientifica e meno non con criteri «ottocenteschi», diviene un fattore importante per la formazione degli studenti, contribuendo in misura non trascurabile a determinare l'equilibrio fisico e psichico necessario anche ai fini di un completo rendimento negli studi. Ciò è tanto più vero oggi, alla vigilia dell'entrata in vigore della Scuola Media Unica, dove entreranno centinaia di migliaia di giovani provenienti dalle classi popolari e che riceveranno diverse migliaia di nuovi insegnanti, anche di Educazione Fisica.

Decenni di miseria, di sofferenze hanno fatto sì che ancora oggi l'Italia sia un Paese in cui, per es., è molto elevata la percentuale di scolastici «fratelli», che presentano un principio di malformazione alla spina).

A destra, un nuovo movimento sociale che raccolgono queste bandiere: parlarono della realtà effettiva, ma senza rimanervi impigliati, e indichero una meta ideale, non più utopistica ma realizzabile con una rivoluzione contro-

affrontando direttamente la problematica attuale. In sostanza, egli dice, che ogni educazione essenzialista parte da presupposti dogmatici e si manifesta quindi, per lo più in forme autoritarie; mentre, di converso, l'educazione esistenzialista nasce da esigenze di autonomia e di libertà del bambino. Da questa nascita, infatti, il movimento dell'educazione «nuova», che attua la rivoluzione copernicana su terreno pedagogico, portando al centro non più la figura dell'educatore, ma il bambino stesso, coi suoi interessi, i suoi bisogni, i suoi impatti. Tuttavia, il proprio percorso essa nasce sulla base della società borghese, di fronte alle sue contraddizioni, e non permette una seconda e dispiegata applicazione del metodo: rimangono qua e là impostazioni schematiche e trivellate, insiste nel libro, «nella teoria, idee, logiche, dall'altro di cogliere i valori culturali, sovrastrutturali, che legano una filosofia».

Ma la brevità del lavoro non permette una seconda e dispiegata applicazione del metodo: rimangono qua e là impostazioni schematiche e trivellate, insiste nel libro, «nella teoria, idee, logiche, dall'altro di cogliere i valori culturali, sovrastrutturali, che legano una filosofia».

In ogni caso, vengono eluse le fondamentali istanze libertarie di cui l'educazione nuova si faceva portatrice, proprio per la sua incapacità pratica di un superamento della società.

I. b.

la scuola

Il dibattito su scuola e democrazia Il famoso «piano di lavoro» Possibilità di successo

Il problema della democratizzazione della Scuola, sollevato da Renato Boelloli, mi dà l'occasione di intervenire nel dibattito per puntualizzare una situazione, qui diventata assurda, e che, da quanto si potrà arguire, ha tutto il crisma dell'attentato all'autonomia metodologica del maestro.

La *vezata questione* tra origine dell'ormai famoso «piano di lavoro».

Per intendere meglio quanto vorrei succintamente puntualizzare, sono costretto a trascrivere una intera circolare del Direttore didattico, il quale, all'inizio dell'anno scolastico, per effetto della nomina fresca fresca e per ben figurare presso i superiori, così «si permette» di dare delucidazioni a noi altri poveri inesperti ed ignoranti maestri: (tutte le sottolineature sono mie)

«Pur non volendo minimamente interferire sulla libertà che i nuovi programmi conferiscono al maestro, mi permetto di dare alcune delucidazioni in merito alla compilazione del Piano di lavoro didattico, che deve essere di pronta e sollecita attuazione:

1) Il piano deve essere steso per classe e per tutto l'anno (in considerazione che non è consigliabile programmare per cicli, come dovrebbe essere fatto, te-

tendo conto dei trasferimenti, comandi ecc. degli insegnanti);

2) Il piano annuale va poi diviso in piani mensili e, logicamente quindi, sotto forma di resoconti.

3) Il piano mensile, a sua volta, deve essere strutturato in piani giornalieri di lavoro.

E' necessario quindi che ciascun insegnante tenga un quaderno in cui sia steso il piano di lavoro col-

l'indicazione particolareggiata degli argomenti di studio, nonché dei metodi e dei sussidi.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

E' necessario quindi che il piano debba scaturire dalle «accertate possibilità dei singoli alunni» e che i programmi si richiamino al concetto di globalità, presupponendo che il metodo sia qualcosa di diverso.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-'62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare alle SS. LL come l'arte, la genialità e la cultura del maestro si rispecchiano sul Piano di lavoro, che tra l'altro mira ad assicurare la capacità e il progresso di una scolaresca. Sotto questi punti di vista, quindi il Piano di lavoro, costituisce l'atto ufficiale più importante della scuola. Il maestro non può quindi affidarsi all'improvvisazione, né limitarsi all'esposizione del suo lavoro, in quanto deve anche manifestare la via che seguirà per il raggiungimento dei fini e i mezzi di cui si servirà.

Sugli schermi italiani l'attesissimo film di Federico Fellini

«8½»: clamoroso spettacolo denso di pressanti domande

**La crisi di un uomo e della sua opera
Uno sbalorditivo impasto di realtà e sogni, fantasie e allucinazioni - Alto risultato artistico e ambiguo approdo ideale**

Che cosa è questo $8\frac{1}{2}$? E' qualcosa tra una sgangherata seduta psicanalitica e un disordinato esame di coscienza, in un'atmosfera di limbo: un film malinconico, quasi funebre. Ma decisamente comico». La definizione è dello stesso Fellini, e, nella sua contraddittoria sommarietà, va presa tuttavia per buona, oggi che il seguito è svelato e che $8\frac{1}{2}$ appena finalmente sugli schermi italiani, dinanzi agli occhi di un pubblico in attesa spasmodica, dopo le clamorose vicende della *Dolce vita*, le polemiche, le discussioni, le baruffe ivi collegate.

L'attesa, diciamolo subito, era giustificata pienamente, ben al di là di quanto poteva dedursi dalle suggestioni di un mito e della macchina pubblicitaria che attorno ad esso si è costruita. Con $8\frac{1}{2}$ (il titolo di lavorazione, numericamente allusivo alla carriera del regista, e poi rimasto fino all'ultimo) Fellini sembra esser giunto a un'altra e vibrante resa dei conti verso se stesso e verso il suo mondo: una resa dei conti più cabalistica che matematica, eppure suffragata da tali argomenti di arte, da un così ricco e sconvolgente sentimento del cinema, che soltanto a fatica (o pura insensibilità: ma questo è un altro discorso) sarà possibile sottrarsi al suo fascino, e tentar di ridurre in termini criticamente razionali l'immediata emozione estetica.

8½ è, al tempo stesso, lo specchio della crisi di un uomo e della crisi di un'opera. Guido, regista di 43 anni, asceso ai vertici della fama internazionale, si trova alle prese col suo nuovo film, nel quale vorrebbe trasformare e sublimare, la propria esperienza privata: i dati di questa esperienza lo assediano, così nella realtà quotidiana come nei suoi sogni, nei suoi ricordi, nelle sue allucinazioni, nelle sue fantasticherie di nevrotico. Uscito per qualche tempo dal ritmo consueto, immerso nel clima raffatto e lunatico d'una antica stazione termale, Guido non ha per questo annullato i suoi problemi: anzi li vede ingigantirsi e premere contro di lui, mentre la malattia incipiente, le solitudine, le tediote premure dei produttori e dei facendieri di costui lo rendono insieme aggressivo e indifeso. Guido ha fatto venire da Roma la sua amante, Carla, una splendida oca grassa, ghiotta, ciarliera, accanita lettrice di *Paperino*, alla quale egli è legato da una sorta d'inconscie beatitudine dei sensi; ma anche questo rapporto ormai gira a vuoto. Chiama allora la moglie, Luisa, e per un momento sembra che tra loro, separati di fatto, se non di diritto, da molti anni, possa stabilirsi un contatto: invece tutto si risolve in acri litigi, rancore, disprezzo, ed è proprio dalla moglie che Guido ha la bruciante controprevalenza della falsità, dell'inganno istroniche che governano i suoi atti.

Maturità e infanzia

Così, a uno a uno, i frammenti della vita del protagonista, che egli ha cercato di connettere in un disegno coerente, gli si sbriciolano fra le sue mani, assumono parvenze sinistre: i personaggi della sua esistenza di uomo si ribellano, pirandelliana, alla violenza demuristica che egli, come autore, tende ad esercitare sui loro. E quando non è lui stesso ad accorgersene saranno altri a metterlo impietosamente in guardia: lo scettico scrittore straniero (lo «Faccio») che dovrebbe collaborare al testo del film, e che invece denigra o ridicolizza ogni proposta narrativa; o, magari, lo snobistico «grillo parlante» Rossella, dilettante di spiritualismo, alla quale del resto le «voci» non mormorano, per Guido, che un ambiguo ammonimento: Sei libero. Ma devi scegliere. E non hai più molto tempo.

Risalendo il corso della memoria, nella veglia o nel sonno, Guido s'imbatta in immagini di rimorso (il padre e la madre, entrambi defunti) e di angoscia: se stesso bambino, alunno di collegio stretto tra i primi turbamenti del sesso e l'incubo del peccato, che s'incarna nella oppressiva



Una inquadratura del film con Mastroianni e Anouk Aimée

le terme, il duplice colloquio col cardinale, l'aspra successione dei dialoghi con la moglie. La perplessità s'insinua nel procedere del racconto, nel quale Guido cerca rifugio, ideologgiandosi come padrone e signore di un incredibile *harem*, che raccoglie, in soddisfatta e consenziente armonia, tutte le sue donne remote o attuali, potenziali o effettive, di un attimo o di tanti anni: dalle placide zie che lo cullarono bimbo all'amante, alla moglie, a un'enigmatica signora sconosciuta. E quando anche questa allucinazione si spezza, a Guido non rimane che tornare, per se stesso e per il suo personaggio, alla primitiva ipotesi, già sfegnatosamente respinta dal «Faccio»: l'incontro con una ragazza bella, pura come una sorgiva, e la rinuncia ad essa. E' il medesimo umbratile simbolo della fanciulla nella *Dolce vita*: ma qui contraddetto e ammesso dal regista stesso. Perché proprio parlando con la attrice che dovrebbe dare evidenza a un tale simbolo, Guido si avvede dell'innanità dei suoi sacerzi. Quella «parte» non esiste, e non esiste il film, e non esiste niente di niente. La conferenza stampa, ad annunciarne il produttore per annunciare l'inizio delle riprese, si risolve in un disastro: Guido pensa anche di uccidersi, e si vede, fisicamente, in quel gesto. Poi, la mostruosa impalcatura eretta per l'opera inesistente (nella quale era previsto anche il lancio di un'astronave destinata a salvare una piccola parte dell'umanità dalla peste atomica) si smonta a poco a poco. Ma ecco, giunto nel punto dell'estrema desolazione, qualcosa si accende nell'animo di Guido: gli «altri», tutti gli «altri» — cardinali e pagliacci, mogli e amanti, mondane e produttori — gli appaiono raggianti, biancovestiti, pronti a cominciare un allegro girato: inizio, forse di un nuovo film; suggerito, comunque, di quello che, continuamente negandosi, si è pur svolto dinanzi al nostro sguardo.

Questa, in sintesi, la trama di 8½: se tuttavia di trama si può parlare, fuorché nel senso, appunto, di un tessuto denso di immagini, le quali hanno tra loro non un rapporto di consequenzialità, ma un più sottile relazione dialettica. E importa poco d'altr'cosa: stabilite se e in che misura la tragicomedìa di Guido corrisponda ad elementi dell'autobiografia di Federico Fellini. Anche Buñuel, esprimendo (così egli ha detto) alcune sue ossessioni d'infanzia, mistiche ed erotiche, arrivato a darci *Viridiana*. La domanda da porsi è dunque: che cosa, di questo 8½, si svincola dalla soggettività liricheggianti, e parzialmente autocritica, di un regista, per attingere il cuore della tensione problematica che investe ormai da anni forme e contenuti, stravolgendo invecrate nozioni e leggi polverose, ponendo di nuovo in primissimo piano il film, nel cammino dell'arte contemporanea? Può esser quasi un gioco enigmatico da dare a *Viridiana*, la vincitrice di Sanremo, è stato scritturato per un film brillante nel quale farà la parte d'un paracadutista e canterà le sue canzoni fra cui «Uno per tutte» sulla quale è ancora sospesa la minaccia di una azione giudiziaria. Nella foto, Renis è con la sorella

Tony Renis, il vincitore di Sanremo, è stato scritturato per un film brillante nel quale farà la parte d'un paracadutista e canterà le sue canzoni fra cui «Uno per tutte» sulla quale è ancora sospesa la minaccia di una azione giudiziaria. Nella foto, Renis è con la sorella



Tony Renis, il vincitore di Sanremo, è stato scritturato per un film brillante nel quale farà la parte d'un paracadutista e canterà le sue canzoni fra cui «Uno per tutte» sulla quale è ancora sospesa la minaccia di una azione giudiziaria. Nella foto, Renis è con la sorella

le prime

Musica

Il Trio di Trieste alla Filarmonica

Il celeberrimo Trio di Trieste compone ormai trent'anni (i suoi componenti erano allora, nel 1933, ragazzini ancora allievi del Conservatorio), ma si presenta in una formazione rinnovata, posta di Libero Lanza, cioè, è stato assunto dall'illustre violincellista Amadeo Baldovin il quinto posto. Il quinto posto è unitamente inserito nel prestigioso statuetto del complesso Qualcosa, all'inizio, è forse un po' mancata al violino, in uno splendido «Trio di Haydn» (op. 1, n. 3, puntiglioso nel dimostrare che certi studi) hanno torto nel considerarlo piuttosto una «Sonata»: è stata infatti scelta da Renato Zanettoni. Vabbè fatto apposta, proprio per inciderne con maggiore luminosità e limpidezza di suono il canto degli altri due «Trii» della serata: op. 97 di Beethoven e op. 63 di Schumann. Un culmine d'intelligenza interpretativa, stupendo, il piano forte di Dario De Rosa e della loro perfetta, intima intesa. Successo strepitoso, commovente persino.

e. v.

Cinema

Hatarì!

Una giovane donna, che fa il fotografo, per incarico di uno zio, si reca nel Kenia e raggiunge il campo di un gruppo di cacciatori. La ragazza, una italiana, che non ha mai messo piede in Africa, capita fra gente rude, abituata a dure e rischiate esperienze, con cui essa non può stare al passo. Diventa pertanto d'impiccio e protagonista di curiosi e comiche avventure. Il capo della spedizione, rispettabile rispetto a tutti i modi più sbagliati. Ma la fanciulla rimane perché riesce a guadagnarsi le simpatie degli altri cacciatori. Vediamo perciò la nostra fotografa partecipare alle movimentate operazioni di caccia, fare da «madre» agli elefantini rimasti senza mamma elefantessa, ed infine finire tra le braccia del capo dei cacciatori che non sa resistere alle armi di Eva.

Hatarì, senza intreccio e povero d'azione: è una serie di quadri di cui sono protagonisti i numerosi personaggi ora a caccia, ora impegnati nella conquista delle uniche donne (oltre alla fotografia ne appare un'altra, un'amazzone questa) che vivono nell'accampamento.

Un mondo vacuo, falso quello che si presenta in questo film diretto da Howard Hawks, soprattutto per causa di un soggetto di rara scrittura e sceneggiatura che si contratta in pochi secondi nel ritratto fastidioso e di dubbio gusto della protagonista, parte toccata in sorte ad Elsa Martinelli. Tra gli altri attori, appaiono John Wayne in un personaggio umanamente inconsistente, Hardy Kruger e Bruce Cabot. Colori.

L'attimo della violenza

In una repubblica sudamerica, che non è Tripoli, un gruppo militare rompe nella notte il presidente che era riuscito a creare un certo clima democratico nel Paese, sconvolto periodicamente da sanguinosi rivolgimenti. Gli uomini del governo abbattuti vengono massacrati, si salva il capo della Stato rifugiandosi nella casa di un inglese. Questi per quanto riguarda la sua vita e quella dei suoi figli, si sente un po' solo, eppure non abbia alcuna preoccupazione: è stata a raggiungere la frontiera rischiando più volte la propria vita e quella della moglie. La maggiore parte del film, diretto da Anthony Asquith, è dedicata all'avventuroso viaggio dei tre verso la salvezza, ma la prima fase del episodio è la più intensa e viva. Interessante è il ritrato del protagonista, un uomo calmo e pessimista, intelligente, sempre tratteggiata la crisi dei rapporti tra lui e la moglie, descritto con pochi ma efficaci tocchi, le scene della rivolta militare. Un film con una morale: la vita dell'uomo è preziosa, non può essere distrutta per nessuna ragione. Questo ideale e impersonato dalla figura dell'inglese. Dopo Niven, non c'è cosa migliore nella parte del protagonista, Leslie Caron un po' artificiosa in quella della moglie. Bianco e nero su schermo normale.

Aggeo Savio

Judy Garland colpita da una leggera paralisi ad un braccio

CARSON CITY, 14. L'attrice Judy Garland soffre di un completo esaurimento e i medici ne hanno ordinato il ricovero in ospedale. L'attrice ha però subito uso del braccio sinistro. Il medico della Garland, a quanto è stato riferito, ha però dichiarato che ciò è dovuto probabilmente al suo stato generale e che non vi è motivo di preoccupazione.

Judy Garland ha 39 anni. Lunedì e ieri sera non si era presentata al lavoro nel night club di Lake Tahoe (Nevada), dove si esibisce da qualche tempo con il cantante D'Accordi e il marito, il produttore Sid Luft. La Garland aveva ritirato

La pelle che scotta

La pelle che scotta è quella di chi ha la febbre. Il film infatti è ambientato in un grande ospedale, dove un certo numero di pazienti di dottoresca età sono in periodo di internato in attesa di spiccare il volo verso la professione.

Come in tutti i film americani tratti da best-seller anche qui una folla di personaggi tentano di mettere di fronte ai loro problemi che, appena sfiorati, piegano subito in capo la lombardia. Ambizione del film è quella di unire in una sorta di efficienza degli ospedali americani.

Il primo parla, l'etica medica, il carriero, la cecità dei primi, i casi amorosi, l'attesa del «posto», e via dicendo, tutto ciò di luogo a una cronaca che sembrerebbe obiettiva, mentre non è che un colpo di capriccio. L'unica ambizione del film è quella di unire in una sorta di efficienza degli ospedali americani.

In ogni modo, il titolo italiano

T

controcanale

A mezza strada

Leggerissimo ha confermato ieri sera le impressioni suscite della settimana scorsa. Ha confermato che tre sono gli schemi di spettacolo di varietà ai quali la TV non si può sottrarre: uno è quello di battere la vecchia strada dei varietà radiofonici, fondamentalmente banali e invecchiati, ricoperti di luoghi comuni, salvabili unicamente dal temperamento degli attori protagonisti; il secondo è di battere una strada più moderna, dalla patina elegante, raffinata, dove lo stile supplisce magari ad una certa freddezza delle battute; e ce n'è un terzo che consiste nell'aprire le porte della realtà alla satira.

Era ad esempio la strada imboccata da Dario Fo in *Canzonissima*. Ma è anche l'unica che, pur potendo salvare il livello della TV e contemporaneamente piacere al pubblico, l'unica dicevamo che la TV non sa, per motivi arcinoti, seguire.

Leggerissimo, dunque, ha seguito la prima strada, senza dimenticare del tutto la lezione della seconda.

Leggerissimo, insomma, non potendo vivere sul brio degli sketches poggia, con tutto il suo pur leggerissimo peso, su quello tutt'altro che leggerissimo riguarda un certo gusto per l'imprevisto scenico: e qui vale il riferimento al secondo tipo di spettacoli raffinati, come *Studio Uno*. Ad esempio il far cantare i ballerini o recitare i musicisti; insomma, far entrare in scena in ruoli non propriamente persino.

In fondo, noi siamo convinti che Bramieri non abbia tanto una stoffa di attore nato quanto la comunicativa e la verve. E Bramieri, infatti, solleva verso le prime zone dell'humour» Leggerissimo: seguito abbastanza bene da un Kramer un po' meno gigante del consueto. Quanto alla *Orfei*, ha dalla sua il grosso vantaggio di essere un volto nuovo per la TV. L'altro aspetto di Leggerissimo riguarda un certo gusto per l'imprevisto scenico: e qui vale il riferimento al secondo tipo di spettacoli raffinati: come *Studio Uno*. Ad esempio il far cantare i ballerini o recitare i musicisti; insomma, far entrare in scena in ruoli non propriamente persino.

In fine, i ballerini. Questi danno indubbiamente un tono nuovo allo show, anche se ieri sera, ci sia consentito, quello strano miscuglio fra slavo e mediterraneo non l'abbiamo capito.

Arturo Testa, ospite d'onore, ci ha sorpreso con un'interpretazione morigerata, musicalissima di Maria, un successo di quel geniale compositore americano che è Bernstein. Tuttavia gli è mancata una adeguata coreografia e poesia. Sembrava di vedere un mezzo folle che declamava assurdi versi a un nome di donna, per andarsene alla fine come se fosse stufo di stare sulla scena.

vive

rai T

programmi

radio

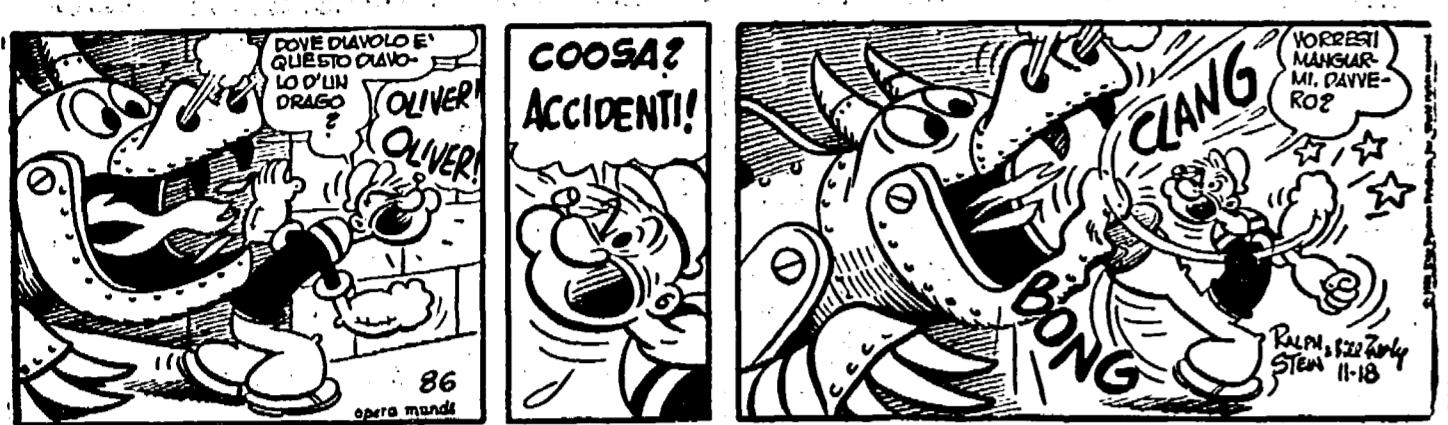
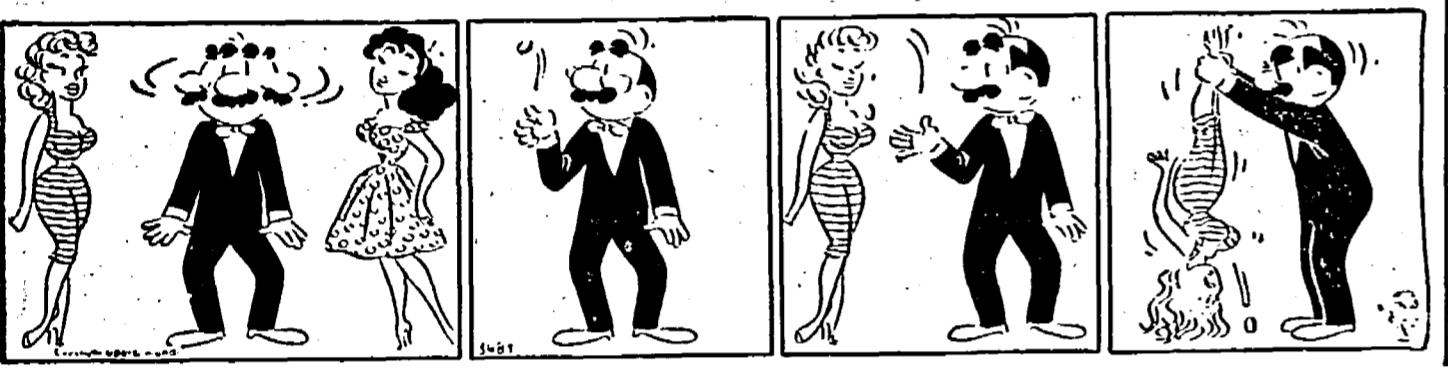
primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7.8.13. 15.17.20.23.45. Corso di lingua inglese: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. La radio per le scuole: 11.15. Duetto: 11.30. Il concerto: 12.15. Arlecchino: 12.55. Chi vuol esser lieve: 13.25-14.15. Girasole: 14.15-15.55. Trasmissioni regionali: 15.15. La novità: 15.30. Carnet musicale: 15.55. Orchestra di Stanley Black: 16.15. Piccolo concerto per ragazzi: 16.30. Storia della musica: 17.25. Storia del secondo: 18.10. Concerto di musica leggera: 19.10. La voce dei lavoratori: 19.30. Motivi in giornata: 20.25. Il Nababbo. Romanzo di Alphonse Daudet: 21. Concerto sinfonico

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 22.30. 7.45. Musica e divagazioni turistiche: 8. Musica del mattino: 8.35. Canto Gini Corcello: 8.35. Uno strumento: 9.15. Pentagramma italiano: 9.15. Ritmo-fantasia: 9.35. Tappeto volante: 10.35. Canzoni, canzoni: 11. Buonanotte in musica: 11.35. Truechi e controtruechi: 11.40. Il portacanzone: 12.12-20-13. La trasmissione delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Per gli amici del disco: 15. Aria di casa nostra: 15.15. Divertimento per orchestrali: 15.35. Concerto in miniatura: 16.35. Nevegal: Campionati italiani assoluti di sci: 16.50. La discoteca di Chico D'Amato: 17.30. Non tutta cosa di tutto: 17.45. Furto con scasso Radiodramma di Norman Edwards: 18.35. Classe unica: 18.50. I vostri preferiti: 19.50. Tema in microscopio: 20.35. Gala della canzone: 21.35. Il grande guerriero: 22.10. Los Espanoles del jazz. Sessione: 23.15. Hampton al Civic Auditorium di Pasaden.

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 22.30-13. La trasmissione delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Per gli amici del disco: 15. Aria di casa nostra: 15.15. Divertimento per orchestrali: 15.35. Concerto in miniatura: 16

Il dott. Kildare di Ken Bald**Braccio di ferro** di Ralph Stein e Bill Zabow**Pif** di R. Mas**Oscar** di Jean Leo**"Cenerentola" e "Butterfly" all'Opera**

MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21.15 Giò del Piccolo Teatro di Roma in: «La terra maledetta» di G. Cecchetti. Regia di D. Rossetti.

PALAZZO SISTINA (t. 487.000) Alle 21.15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale: «Rugantino», con N. Minervini, A. Paganelli e Interpreta da Onelia Fineschi, Antonio Galli, Corinna Galli, Franco Martini, Renato del coro, G. Lazzari. Domenica alle 17, fuori abbonamento, replica di «Cenerentola» di G. Rossini, diretta dal maestro Franco Capuana.

PIRELLONE Riposo. Inimicente: «Rivoluzione alla sud-americana», di Augusto Boal. Novità assoluta per l'Italia.

QUADRIFOGLIO Alle 21.15 Lucio Ardenzi, pres. A. Procheler, G. Albertazzi, con G. Sanmarco e Carlo Hinterman in: «Allora val da' forza», con G. Scattolon, G. D'Adda, G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO Domani alle 21 «prima» a Mario Scaccia, G. Randolfo, S. Barone, con G. Armando, G. Scattolon, G. Simonetti. Ultime repliche.

BORGIO S. SPIRITO Riposo. Domani alle 16.30 la Città D'Origlio-Palmi in: «I figli di nessuno» di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari.

ROSSINI Alle 21.15 Claria Checco Durante, Anita Durante e Lella Dueci in: «Le donne del Coronati» di A. Maroni, con G. Armando, L. Puccini, G. Scattolon, G. Mancini, G. Simonetti. Ultime repliche.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21.15 «Domenica-M» Siletto con M. Guarabassi, F. Marchiò, in: «Michele Arcangelo, spiega un delitto». Grottesco giallo di G. Magazù. Quarta settimana di successo.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Domenica alle 16 Gruppo Artistico dei Piccoli presenta: «Verbania». Musica di B. Corona.

ELISEO (Tel. 684.455) Alle 21.15 Pilar Lopez nel: «Capello a tre punte» di M. De Poli.

GOLDONI Riposo.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele II) Ristorante - Bar - Parcheggio.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)

Alle 22 M. Landi, S. Spaccesi in: «La paura di prenderci». Con: G. Scattolon, G. Mancini, G. Dostoevskij: i due timidi di Labichi. Regia di L. Pasucci, L. Procacci. Vivo successo.

PIRELLONE Riposo. Inimicente: «Rivoluzione alla sud-americana», di Augusto Boal. Novità assoluta per l'Italia.

QUADRIFOGLIO Alle 21.15 Lucio Ardenzi, pres. A. Procheler, G. Albertazzi, con G. Sanmarco e Carlo Hinterman in: «Allora val da' forza», con G. Scattolon, G. D'Adda, G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO Domani alle 21 «prima» a Mario Scaccia, G. Randolfo, S. Barone, con G. Armando, G. Scattolon, G. Simonetti. Ultime repliche.

BORGIO S. SPIRITO Riposo. Domani alle 16.30 la Città D'Origlio-Palmi in: «I figli di nessuno» di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari.

ROSSINI Alle 21.15 Claria Checco Durante, Anita Durante e Lella Dueci in: «Le donne del Coronati» di A. Maroni, con G. Armando, L. Puccini, G. Scattolon, G. Mancini, G. Simonetti. Ultime repliche.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21.15 «Domenica-M» Siletto con M. Guarabassi, F. Marchiò, in: «Michele Arcangelo, spiega un delitto». Grottesco giallo di G. Magazù. Quarta settimana di successo.

TEATRO ATENEO (V.le delle Scienze) Riposo.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32, p.zza del Quirinale, Roma) Tel. 832.254) Riposo. Domani e domenica alle 16.30 le Marionette di M. Accettella in: «Cappuccetto rosso».

TEATRO PARIOLI Alle 21.15 Dino Verde presenta: «Stamanzolissimo '63» con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi. A Steni

TEATRO ATTICO (Viale delle Scienze) Riposo.

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Maciste il gladiatore più forte del mondo e rivista Carre d'Albret.

AMBRA JOVINELLI (713.306)

Maciste il gladiatore più forte del mondo e rivista Madia-Cosmopolitan.

DELLE TERRAZZE (530.527)

Totò a Parigi e rivista C.

MAJESTIC (Tel. 874.908)

Maciste il gladiatore più forte del mondo e rivista Carre d'Albret.

ROXY (Tel. 870.504)

Le 4 verità, con M. Vitti (alle 16.30-20.20-23.25).

ROYAL Il giorno più corto (prima) alle 17.10-19.25-22.30.

SALONE MARGHERITA e Cinema d'essai: La commedia secca.

SMERALDO (Tel. 351.581)

Le 4 verità, con M. Vitti (alle 15.30-17.15-20.20-22.50).

SPLENDORE (Tel. 462.789)

Breve chiusura.

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)

L'ultimo della violenza con D. Vivien (alle 15.45 - 17.15-20.20).

TREVI (Tel. 889.619)

Il visone con D. Doris Day (alle 16.30-18.20-15.22.50).

MODERNO (Tel. 680.285)

Il sorpasso, con V. Gassman.

MODERNO SALETTE Una sposa per due, con S. Dee

MONDIAL (Tel. 834.876)

Via col vento, con C. Gable (alle 15.30-17.15-20.20).

NEW YORK (Tel. 880.271)

Gli ammuntinati del Busto, con M. Brandon.

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)

Sexy! (Tel. 18.20-22.50).

AIRONE (Tel. 727.193)

Un posto al sole, con M. Cliff.

ALASKA Una pistola per un vil.

ALCYONE (Tel. 810.938)

Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 16.15-19.25-22.30).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Le 4 verità, con C. Blaum.

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15.30-18.20-22.50).

QUIRINALE (Tel. 652.6531)

Lo splone, con J. P. Belmonte.

BALDIUNA (Tel. 347.5921)

Venere in pigiama, con Kim Novak.

BARBERINI (Tel. 471.2551)

Le 4 verità che scatta, con D. Parker (alle 15.30-17.30-22.50-22.53).

BRANCACCIO (Tel. 350.5841)

Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15.15-17.30-19.25-22.50).

CAPRANICHTA (Tel. 672.4651)

Le 4 verità, con M. Vitti.

CAPRANICHTA (Tel. 672.4651)

Le 4 verità, con M. Vitti.

CORSO (Tel. 671.691)

Uno dei tre, con R. Salvator.

EURCINE (Palazzo Italia, tel. 510.9889)

Una sposa per due, con S. Dee (alle 16-18.10-20.15-22.40).

FIAMMETTA (Tel. 470.4044)

Chiasso.

GALLERIA (Tel. 673.2671)

Blancaneve e i sette nani (alle 15.30-17.30-19.25-22.50).

GARIBOLDI (Tel. 582.8481)

Caccia al tenente.

BROADWAY (Tel. 215.240)

Lo sceriffo è solo, con J. Agar.

MAESTOSO (Tel. 788.0865)

La valle dei disperati, con J. Madison (ap. 15, ult. 22.50).

MILLIMETRO (Tel. 451.248)

Alle 21.15 Giò del Piccolo Teatro di Roma in: «La terra maledetta» di G. Cecchetti. Regia di D. Rossetti.

VALLE (Tel. 21.15) Il Teatro Stabile di Torino presenta: «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di Brecht. Regia di A. Bosio.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele II) Ristorante - Bar - Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

PIRELLONE Riposo. Inimicente: «Rivoluzione alla sud-americana», di Augusto Boal. Novità assoluta per l'Italia.

QUADRIFOGLIO Alle 21.15 Lucio Ardenzi, pres. A. Procheler, G. Albertazzi, con G. Sanmarco e Carlo Hinterman in: «Allora val da' forza», con G. Scattolon, G. D'Adda, G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO Domani alle 21 «prima» a Mario Scaccia, G. Randolfo, S. Barone, con G. Armando, G. Scattolon, G. Simonetti. Ultime repliche.

BORGIO S. SPIRITO Riposo. Domani alle 16.30 la Città D'Origlio-Palmi in: «I figli di nessuno» di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari.

ROSSINI Alle 21.15 Claria Checco Durante, Anita Durante e Lella Dueci in: «Le donne del Coronati» di A. Maroni, con G. Armando, L. Puccini, G. Scattolon, G. Mancini, G. Simonetti. Ultime repliche.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21.15 «Domenica-M» Siletto con M. Guarabassi, F. Marchiò, in: «Michele Arcangelo, spiega un delitto». Grottesco giallo di G. Magazù. Quarta settimana di successo.

TEATRO ATENEO (V.le delle Scienze) Riposo.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32, p.zza del Quirinale, Roma) Tel. 832.254) Riposo. Domani e domenica alle 16.30 le Marionette di M. Accettella in: «Cappuccetto rosso».

TEATRO PARIOLI Alle 21.15 Dino Verde presenta: «Stamanzolissimo '63» con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi. A Steni</p

IRAK

Appelli di radio clandestine alla rivolta e all'unità contro gli autori del colpo di stato

Bagdad combatte di nuovo contro il col. Aref

**Leaders comunisti arrestati a Bassora
La Siria prospetta l'unione con il nuovo regime iracheno - Aref tranquillizza gli azionisti della Irak Petroleum Co.**

BEIRUT. 14. I combattimenti sono ripresi a Bagdad. A distanza di poche ore dalle dichiarazioni del presidente Aref, il quale aveva affermato che la calma e più assoluta era stata finalmente stabilita in tutto l'Irak, informazioni irakenne di fonte inequivocabile rendono noto che i cittadini di molti quartieri della capitale dell'Irak hanno nuovamente preso le armi contro i soldati del nuovo regime e i civili armati dalla polizia. Tutte le informazioni provenienti dalla capitale irakenne concordano nel definire i combattimenti, che erano ancora in corso a tarda notte, « i più violenti da sabato scorso », da quando cioè parve manifestarsi l'ultimo sussulto della resistenza degli irakeni contro gli autori del colpo di stato.

Le notizie che riferiscono confermano le estreme instabilità della situazione: 1) l'inspirazione della repressione a Bagdad e a Bassora, dove la polizia mette in atto una retata dopo l'altra; 2) l'immediato successore delle fucilazioni agli arresti: la Men, un'agenzia ufficiale del Cairo, riferisce « che tutti gli agitatori comunisti della zona di Bassora sono stati arrestati ed è stato dato l'ordine di passarli per le ar-

Parigi

Gli studenti iracheni contro le repressioni

PARIGI. 14. L'Humanité pubblica oggi un appello degli studenti di Parigi, Francia, in cui si rivolgersi alle opinioni pubbliche mondiali, alle organizzazioni internazionali, e in particolare all'ONU, al comitato internazionale della Croce Rossa, alla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, all'Unione internazionale delle donne, alle organizzazioni nazionali degli studenti arabi, chiedendo loro di protestare per i massacri, i sevizj, e i casi di cui sono vittime i patroci iracheni, di tutte le tendenze politiche, religiose e politiche.

Il P.C.F. ha pubblicato una dichiarazione in cui si fa partecipazione della grande iniquità che regna in seno alla classe operaia e al popolo francese, a causa della « sanguinosa repressione contro i democristiani irakeni ». Dopo avere denunciato che « come nei paesi arabi sono stati già assassinati o imprigionati », il P.C.F. « protesta formalmente contro questa politica la quale non può che servire le mire imperialistiche nel Mondo Orientale e invita i lavoratori e i repubblicani a far pervenire al colonnello Aref la loro protesta ».

Rabat

Hassan II si recherà a Algeri

RABAT. 14. La conferenza maghrebina dei tre ministri degli esteri — algerino, tunisino e marocchino — si è conclusa ieri a tarda notte a Rabat, con l'approvazione di un documento comune che sollecita la composizione della vertenza in atto fra la Tunisia e l'Algeria.

Si è opposto che Hassan II ha accettato l'invito del premier algerino Ben Bella a recarsi in visita ufficiale ad Algeri. La data del viaggio non è stata ancora fissata, ma si prevede che si svolgerà nel prossimo mese di marzo, e con ogni probabilità prima del 19 di quel mese: il 20 marzo infatti, Hassan II sarà a Washington, ospite ufficiale del presidente Kennedy.



BAGDAD — La conferenza stampa del nuovo ministro degli esteri iracheno Taleb Hussein Al Charib (al centro). Intorno al tavolo sono seduti numerosi giornalisti. (Telefoto AP-L'Unità)

più riprese dalla radio un appello che invita « i cittadini ad opporsi direttamente ai sabotatori feudatari e comunisti ». In questa espressione c'è tutta la demagogia e l'ipocrisia dei dirigenti del colpo di stato; ma essa contiene anche un'animazione significativa. Bisogna ricordare che nei due giorni scorsi si erano avute notizie di sollevazioni contadine contro la prospettiva di una « nuova omo - legge » delle misure di riforma agraria. Il governo aveva risposto che si trattava di « propaganda dei feudatari dei comunisti ». Ora si torna sull'argomento: se non che il malcontento fra i contadini, soprattutto nelle regioni agricole del Nord, è reale.

Come si è accennato, ieri sera, poche ore prima che si avessero le nuove informazioni sull'esplosione di rivolti a Bagdad, Aref aveva tenuto una conferenza stampa per « rassicurare l'opinione pubblica interna ed estera che la situazione è tornata completamente normale ». Successivamente Aref aveva rivolto nuove accuse al « corrotto e sanguinario » regime di Kassem, il quale avrebbe « fatto assassinare almeno diecimila persone », mentre « nostra rivoluzione non ha giustificato che otto traditori ».

Per quanto riguarda le elezioni a Bassora e a Mossul — ha concluso Aref — si tratta di persone che avevano osato levare le armi « contro il loro paese ».

La realtà purtroppo, come si incarna di presentarla i fatti, è diversa. I morti sono più migliaia. Nella serata di Bassora giungevano notizie dell'arresto di migliaia di persone, fra le quali centinaia di portuali e di lavoratori petroliferi. Sono stati arrestati anche i dirigenti comunisti Aziz El Scerif e Abdul Ismail El Bustany.

Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri e il dott. Argenton, i quali hanno ringraziato il Capo dello Stato, il governo e il popolo della Repubblica jugoslava per il riconoscimento dato al contributo italiano alla causa della libertà e all'indipendenza della nazione jugoslava.

Le ricognizioni sono state consegnate ai comandanti on. Lino Argentor, Vincenzo Martini, colonnello Leonida Berte, ed al generale Formisano, che rappresentava il ministero della Difesa.

Decorazioni jugoslave a partigiani italiani

L'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Ivo Velovich, in corso di una commissione svoltasi ieri nella residenza della rappresentanza diplomatica del governo di Belgrado, ha consegnato ai comandanti delle formazioni italiane che hanno combattuto a fianco delle forze partigiane jugoslave le ricompense al valore che il presidente della vicina repubblica, Josip Broz Tito, ha voluto conferire. In segno di riconoscimento del valore del contributo italiano alla lotta di liberazione jugoslava.

Le formazioni, alle quali sono state assegnate le Stelle d'Oro al Merito del Popolo e la Corona dell'Ordine della Fraternità, sono: la Brigata Triestina, la Brigata Italia, la Prima, Seconda e Terza Brigata della Divisione Gorbalskaia, la 21ª Brigata Fontanet, la 156ª ma Brigata Bruno Buzzi, la 157ª ma Brigata Guido Picelli e la 158ª ma Brigata Antonio Gramsci.

Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libertà jugoslava è stato prezioso e caratterizzato dal valore dei singoli e dei reparti dal sacrificio di un gran numero di caduti».

All'ambasciatore hanno risposto il sen. Parri, che rappresentava il Consiglio Nazionale della Resistenza, il sen. Terracini, gli on. Longo e Giolitti, l'ambasciatore Veivoda, capo dei servizi diplomatici, i consiglieri Teruzzi e De Ferrari, il ministro Esteri, numerosi ex combattenti e comandanti delle formazioni partigiane italiane, tra i quali il generale degli alpini Zavattaro.

L'ambasciatore Veivoda, in un breve discorso, ha sottolineato che le formazioni partigiane hanno combattuto per la libertà del popolo jugoslavo molti siano stati i partigiani appartenenti a vari paesi europei: gli italiani erano però i più numerosi e il loro contributo alla causa della libert

LA MAGISTRATURA

romana archivia la denuncia di quella milanese

«Viridiana» liberata torna sugli schermi

A Lodi tutti assolti per «Sessualità»

LODI, 14. Il Tribunale di Lodi ha assolto ieri mattina il proprietario del cinema «Moderno», Agostino Negri, la casiera del locale, Lina Negri e l'avv. Giulio Clementi, rappresentante della Warner Bros, dall'accusa di aver posto in circolazione materiale pubblicitario del film *Sessualità* che un magistrato di Lodi, il dott. Novello, aveva ritenuto «osceno».

Il dott. Novello e Pubblico Ministero presso il Tribunale di Lodi e si è distinto nei giorni scorsi per la piccola crociata personale contro il cinema. Dopo la denuncia per le foto di *Sessualità*, il dott. Novello ha preso di mira anche i manifesti pubblicitari della *Bella di Lodi*, denunciando altre persone. Le conseguenze, a Lodi, si sono fatte subito sentire. Il proprietario dell'*Odeon* è infatti arrivato ad «autocensurarsi» togliendo dal cartellone il film *Sessualità*.

Il Tribunale, dopo avere ascoltato la requisitoria del dott. Novello (che vestiva la toga di Pubblico Ministero), il quale ha ribadito i concetti di immoralità e di oscurità delle fotografie (distribuite, però, in busta chiusa con la scritta «riservato alle persone adulte»), e la tesi degli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato. Il dottor Novello ha annunciato che ricorrerà in appello.

Un bimbo su due muore di fame in gran parte del mondo

NEW YORK, 14. In alcune regioni del mondo un bambino su due è destinato a morire di fame nel suo primo anno di vita: questo drammatico aspetto della fame nel mondo è stato messo in risalto da un appello di due organismi delle Nazioni Unite, la FAO e l'UNICEF (Istituzione dell'ONU per l'infanzia), che hanno lanciato una «settimana per la libertà dalla fame». «Di tutti i disastri provocati dalla fame e dalla denutrizione — affermano il direttore della "Food and Agricultural Organization", B.R. Sen, e il direttore esecutivo del fondo dell'ONU di aiuto per l'infanzia, Maurice Pate — i più spaventosi sono quelli che colpiscono milioni e milioni di bambini che sono le vittime innocenti della miseria, della povertà e, nel maggior numero di casi, dell'ignoranza».

Sen e Pate hanno messo in rilievo gli aspetti più tremendi di questo problema: 1) In certe regioni del mondo, dove le risorse sono insufficienti o sono inadeguatamente utilizzate, un bambino su due muore poco dopo la nascita; 2) su 800 milioni di bambini che vivono nei paesi in via di sviluppo nelle zone tropicali e subtropicali, più della metà soffrono di mancanza di proteine e di altri essenziali principi nutritivi; 3) migliaia di bambini, anche se sopravvivono al primo anno di vita, sono segnati così profondamente dalla sotto-nutrizione o dalla malnutrizione che sono condannati ad una vita precaria, se non addirittura penosa.

Il film di Buñuel non potrà più essere sequestrato - Inesistente per i giudici il reato di vilipendio nella scena dell'«ultima cena» - Restano le contraddizioni della legge di censura

Viridiana tornerà sugli schermi italiani e non potrà più essere sequestrata dal film è stato sostituito da pellicole di secondo ordine e gli incassi hanno subito un immediato arresto.

Comunque, se la decisione del Tribunale di Roma fa giustizia della nuova offensiva oscurantista iniziatata da Milano e dimenticata da una situazione politica ritenuta infondata la generale favorevole al censori (non dimentichiamo infatti che *L'ope regina* è stata bocciata dalla censura anche in seconda istanza e che, ultimo caso in ordine di tempo, anche allo «Stabile» di Torino si vuol negare il diritto di rappresentare Sartre e Brecht) è audibile che con essa si pretenda ulteriormente i compiti della Magistratura, di fronte alle decisioni già prese dalle commissioni di censura (*Viridiana* aveva infatti ottenuto il regolare nulla-osta di proiezione).

Le commissioni di censura costituiscono già, infatti, un grave ostacolo alla libertà d'espressione. E gli uomini di cinema (compresi, ora, anche i produttori) si muovono in direzione della completa abolizione della censura che è, e resta, il problema fondamentale. Ma è grave che malgrado un giudizio favorevole delle commissioni di censura (presiedute anche da altri magistrati) dato oggi a Roma si prenda domani a Milano (e potrebbe essere in qualsiasi altra città), l'iniziativa di bloccare una pellicola e denunciarne l'autore. Purtroppo, come si è detto, la legge di censura approvata nello scorso gennaio 28 aprile del 1962, oltre ad essere anacronistica e a incrinare il precesto costituzionale del diritto alla libertà d'espressione, lascia aperte le porte agli interventi dei «superensori».

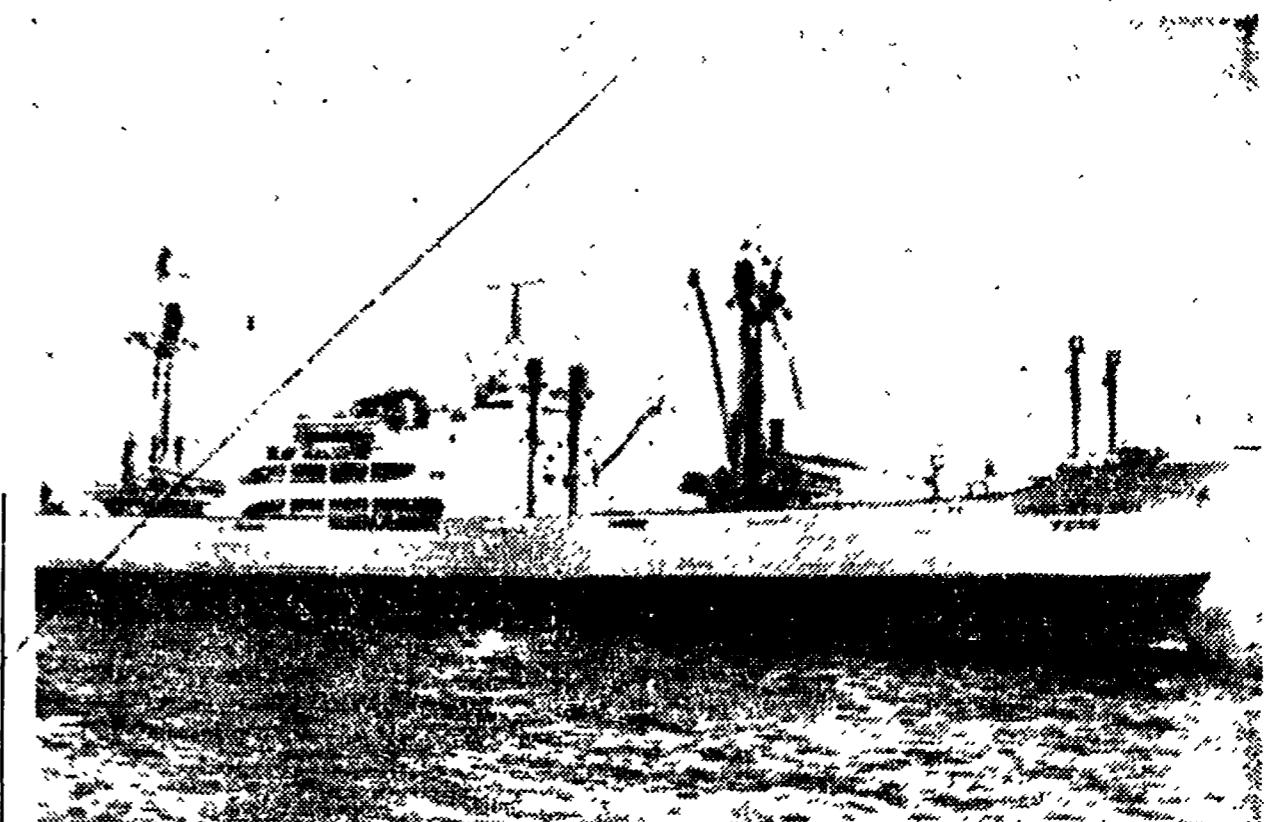


Silvia Pinal, la protagonista di «Viridiana», in una scena del film, è restituita al pubblico.

VENEZUELA

Una spettacolare azione del Fronte di liberazione nazionale

I partigiani catturano una nave



HOUSTON — Recente foto del mercantile venezuelano Anzoategui, che, mentre era in navigazione nel mare dei Caraibi, è stato abbordato dai partigiani, i quali hanno assunto il controllo della nave.

(Telefoto Aensa-l'Unità)

La prima foto dei guerriglieri



In una regione montagnosa del Venezuela, lo Stato Falcon, e più precisamente sui Monti di Coro, in corso dal 16 gennaio di quest'anno una gigantesca operazione di rastrellamento ordinata dal governo Betancourt per cercare di liquidare la guerriglia partigiana. Le fotografie che pubblichiamo in questa pagina sono le prime pubblicate sulla stampa venezuelana sui capi partigiani e sulla zona della battaglia. I due uomini fotografati sulle montagne di Coro sono Douglas Bravo e il dottor Mariño. Essi comandano il Fronte «guerrillero» José Leonardo Chirinos, contro cui da un mese stanno inviano operando diecimila uomini dell'esercito e della polizia del governo di Betancourt e 20 aerei di bombardamento leggero.

Tutto quello che hanno saputo fare finora queste forze impiegate nel rastrellamento è stato di distruggere col napalm e bombe ad alto potenziale grandi estensioni di foreste e di arrestare decine di contadini inermi, torturandoli per strappare loro indicazioni che essi non sanno né vogliono fornire agli oppressori.

Il Comando nazionale delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) ha dal canto suo presentato all'opinione pubblica le prove della partecipazione di personale militare statunitense alle operazioni di rastrellamento. In una lettera aperta



ha scritto una lunga lettera al padre: «Amo Armando e voglio sposarlo. Non tornerò se non mi permetterai di vivere con lui». Per tutta risposta, il padre della giovane si è rivolto alla polizia, accusando Armando Fiúza e la sua famiglia di rapto e corruzione di minore. Le ricerche di tre polizie — la nazionale, la giudiziaria e la politica — non sono, però, valsi a nulla: Ana Isabel non è stata trovata un luogo sicuro.

La polizia della Romania, fuga è stata grande impressione e commozione nell'opinione pubblica. I giornali, per ordine di Salazar, non hanno fatto nemmeno una parola sull'episodio, ma tutti, a Lisbona, sono perfettamente al corrente della contrastata storia d'amore di Ana Isabel. Nella telefonata: Ana Isabel e Armando Fiúza fotografati alcuni giorni fa all'ingresso dell'Università.

Prima di allontanarsi da casa, Ana Isabel

Senza il ponte «per punizione»



La gelata del mese scorso ha causato danni ingenti anche nel Vallo del Diano. Ecco una visione che è di particolare interesse. Elenco: via il ponte di legno in quanto l'Ente aveva promesso di farlo in muratura. Senonché, dopo la campagna elettorale, quando i contadini di Sasso non avevano votato compatte, come per il passato, dc. Ed infatti il ponte non è stato più rifatto, per cui i contadini, per punizione, per andare da una strada all'altra, devono percorrere quasi un chilometro.

CARNEVALE: sequestrato alla prima uscita il carro dei chierichetti il cui autore è stato denunciato

La satira in purga a Viareggio

Viva attesa per la sfilata di domenica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14.

Varcano le soglie dei granelli, «hangar», di via Marco Polo si fa l'impressione di entrare in un altro mondo: da una parte si sente il ruicundo fracasso di carri-pasta, dall'altra una perfetta donna sembra strizzarti l'occhio, più in là una maschera ci sogghigna furbescamente.

Il motivo della nostra visita: cerchiamo i «porci», la pietra dello scandalo di questa edizione del Carnevale che ha portato al sequestro di un gruppo di mascherati e a qualche sembra ad una denuncia per il vilipendio alla religione di Stato.

Ci infilano in uno stretto corridoio che fiancheggia un grosso carro e su un cartello attaccato ad una parete leggiamo: «comunicati semiseri dei costruttori» e di seguito la notizia del sequestro del «complesso» di Giovanni Lazzarino.

E infine ecco il «gruppo inquinato»: ci sono sei «chierichetti» con le facce da porci, un cavallo morto steso su un carro, salami con scritte: «salami di 1^a qualità», le cui facce ricordano da vicino i cani, i gatti, i cavalli, una rossa «spider» sul cui portiere fa bella mostra di sé la scritta: «Premiate Dio». Porci & C. - Salumi -, sopra la parola «spider» c'è una copia di porci (marito e moglie), belli rimpinzati con ai piedi sacchi di dollari.

aver offeso nessuno e tanto meno la religione: la mia intenzione era quella di colpire duramente i sofisticatori.

Ho fatto il gruppo di mascherati anche per reazione a un carnevale statico, fatto di evasioni, di carri fini a sé stessi.

Ed il comitato organizzatore come si è comportato? A quanto ci risulta lunedì sera vi è stata una riunione nel corso della quale si è detto che il «complesso» non era rispondente al bozzetto presentato.

Come si fa ad affermare che il momento in cui il bozzetto era nelle mani del commissario di polizia?

Ma in fondo sono proprio i «chierichetti» che danno noia? O da parte di ben individuati ambienti della destra democristiana si è preso un futile pretesto per scatenare un attacco contro coloro che credono ancora nel carnevale di Viareggio come stimolo di sviluppo di polemica?

E domenica cosa succederà? A Viareggio il «fattaccio» è seguito con attenzione: domenica infatti c'è la TV e si è curiosi di sapere se il «complesso» potrà sfilarre.

Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: i chierichetti, sequestrati ed incriminati.



Matera: dopo la neve il dramma del disgelo

Straripa un fiume allagando le campagne

Ritorno del maltempo

Neve e pioggia nelle Marche

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14.

Trascorsi appena pochi giorni di tregua, questa mattina ha cominciato a nevicare su tutta la zona montana delle Marche e a piovere su tutta la costa adriatica: da Pesaro a San Benedetto del Tronto.

Centimetri di neve sono caduti a Filottrano, in provincia di Ascoli Piceno, mentre ad Arcevia, Fabriano, Urbino, Ostra Vetere, Cingoli, Carpegna e in diverse altre località.

La pioggia incessante che cade nei centri rivescati ha provocato allagamenti, diffusi dalla viabilità sulle strade di maggior traffico nei paesi centinaia di natanti da pesca.

Le temperature sono scese a -10°C, mentre le piogge sono state abbondanti, fino a 100 mm.

Ma sempre le cose si sono ricomposte, si è arrivati alla pacificazione delle parti, per usare un linguaggio legale.

Questa volta no.

Si cerca anzi di scaricare tutte le responsabilità sui costruttori trovando in questo stretto alleati i giornali locali.

Con Lazzarino al comando,

ma con nuove tensioni, piuttosto lunghe, ci siamo fatti un quadro esatto del «fattoccio».

Ho presentato il bozzetto — dice questo giovane costruttore, un veterano della Commissione Artistica che lo ha regolarmente approvato. Così ha fatto anche il comitato per il Carnevale. (Se non andiamo errati anche il questore prende visione dei bozzetti n.d.r.). Per questo sono voluto entrare in corso.

«La fondo non credo di

hanno subito grossi danni dai ingenti nevicate, come otto miliardi.

Chi proverrà a vendere in contratto a queste famiglie sul litorio della miseria nera?

Cattive notizie anche dal maceratese, e soprattutto dal Sarnano, dove le nevicate e il freddo polare di questa lunghissima invernata hanno prodotto danni sensibilissimi, favoriti dalla totale mancanza di arginature, ha consentito infatti al fiume di dominare incontrastata su tutta la vallata, e in numerosi punti il Sinni scorre su una rete di rigagni: che si allargano a ventaglio in un letto largo oltre i quattro chilometri.

Il flagello che però quest'anno ha colpito migliaia di contadini della zona, che ha lasciato altre migliaia rende indispensabile l'intervento di tutti i comuni, dell'Amministrazione Provinciale e del Governo.

I consiglieri comunali comunisti di Rotondella, Colobraro, Senise, Policoro, Francavilla sul Sinni, San Giuliano, Montebello, di numerose associazioni hanno chiesto la convocazione urgente dei Consigli comunali per esaminare con tempestività i provvedimenti che si rendono necessari per assistere tutti i contadini colpiti dai danni del fiume.

Anche le colture erbacee non sono state risparmiate: il raccolto delle olive, che già presentava casi di decolorazione, è stato allagato, e seriamente compromesso.

Le preoccupazioni destano, inoltre, gli allevamenti zootecnici per le scorte di foraggio pressoché esaurite, specialmente nel Senise e nella bassa valle dove l'inondazione, dopo aver distrutto migliaia di alberi, sta compromettendo seriamente il resto del raccolto degli aranci mandarini, limoni.

Ingeni danno si sono avuti anche nei giardini di Rotondella, Valsinni, Colobraro, Novatiri, Policoro e Tursi dove i terreni sono ancora allagati mentre il letto del fiume con-

tinua a gonfiarsi e a farsi più minaccioso.

A questi allagamenti e inondazioni le campagne della valle del Sinni sono esposte ogni anno, e ogni anno i contadini del Pollino hanno provocato ingenti danni nella campagna della valle del Sinni che sono state inondate dalla piena del fiume.

Centinaia di ettari coltivati ad agrumi, frutta e ortaggi sono stati invasi dalla corrente che ha straripato con prepotenza sulle due rive del fiume.

Migliaia di alberi — fino a questo momento — sono stati divelti e trasportati a mare dalle acque.

Le colline che alimentano la corrente del Sinni sono in fatti cariche di neve, gli affluenti si vanno gonfiando e il fiume diventa sempre più minaccioso con la sua corrente disordinata e col suo letto immenso e completamente privo di argini.

I danni più rilevanti, anche se non è possibile ancora avere un quadro preciso della situazione, sono nei comuni di Montebello, di Valsinni, Valsinni, Montebello, di Novatiri, Policoro e Tursi dove i terreni sono ancora allagati.

In seno al Consiglio provinciale il gruppo comunista ha chiesto l'intervento della Provincia.

D. Notarangelo

Terni: rapporti fra industrie di Stato e monopolio

Equilibrio instabile per Papigno e Nera Montoro

Necessità di un nuovo assetto dei due complessi - La presenza della Montecatini

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14.

Le due fabbriche chimiche della «Terni» (Nera Montoro e Papigno) si mantengono ancora in un equilibrio instabile. Sono le ultime aziende chimiche che restano controllate dall'Iri.

Se non si provvederà a dare un nuovo assetto ai due complessi, forse si rivelerà esiziale per la loro stessa sopravvivenza.

E' inspiegabile, infatti, una politica delle Partecipazioni Statali che non provveda ad unire tutte le proprie aziende, siano esse dell'Iri che dell'Eni, nel comune sforzo di difendersi dal monopolio chimico privato e agredire la politica.

Per questi motivi, trova piena giustificazione la proposta di creare un Ente Nazionale di Gestione di tutte le aziende chimiche IRI e Eni con indirizzi produttivi e con programmi informati al filone economico-politico antimonopolistico.

Se le industrie della «Terni» saranno lasciate isolate non avranno certamente la forza per perseguire questi obiettivi.

In base a questa elementare considerazione, appare velleitaria la ventilata programmazione che la «Terni» darebbe al suo settore chimico, in modo da rinnovare gli impianti, modificare la produzione e mettersi su un piano di concorrenza con la Montecatini.

Secondo un giornale, che è sempre la voce ufficiale e sovente ufficiale della «Terni», sui tavoli della Presidenza dell'Iri, giacerebbe da alcuni mesi un programma, volto ad un profondo rinnovamento di Nera Montoro.

Si sfrutterebbero i residuati petroliferi e cascami chimici con un particolare processo tecnologico, che consentirebbe di pervenire a nuove fibre tessili.

Al di là di ogni discorso tecnico, c'è da chiedersi, se una sola azienda può competere, nella produzione delle fibre sintetiche con la Montecatini, la quale proprio a Terni fabbrica il Meraklon, un prodotto che ha avuto grande successo nel mercato.

Il problema, quindi, non può essere puramente di trasformazione tecnologica, ma deve fondarsi su una nuova linea di vera concorrenza al monopolio, con delle premesse necessarie per avere successo.

Orbene, se queste sono le indiscrezioni, la realtà di oggi è che l'Iri non si preoccupa affatto di far conoscere i propri programmi.

Ciò è grave, in quanto neppure ai sindacati ed alle Commissioni Interne si fanno conoscere i programmi d'investimento della spesa pubblica.

Nera Montoro ha subito un effettivo ridimensionamento dell'occupazione, mentre la situazione dei lavoratori non si è sostanzialmente modificata da quando furono costretti, tre anni orsono, alla occupazione della fabbrica ed a una lunga agitazione per gli aumenti salariali.

Ma oggi, tutta la «Terni» e i suoi contadini e pastori, che si riuniscono a Nera Montoro sarà triplicata, in conseguenza del ventilato rinnovamento degli impianti e della produzione. Silenzio invece per Papigno.

La produzione del carburo di Papigno viene assorbita per oltre due terzi dalla Polymer (Montecatini).

Forse per questo motivo, la «Terni» ha preferito il silenzio, usando la tattica di non disturbare la Montecatini.

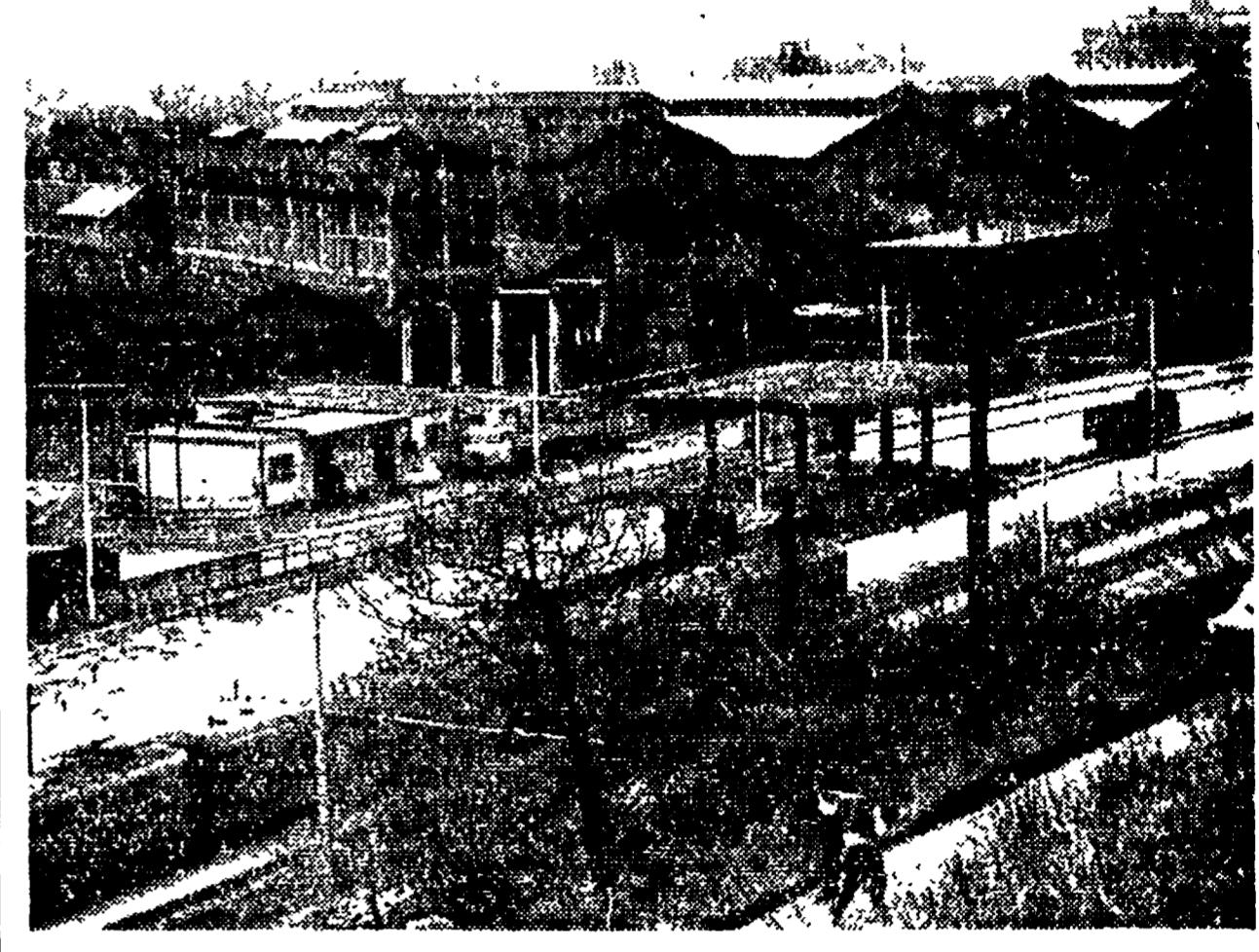
Questo stato di incertezza, purtroppo, non è stato preso in nessuna considerazione nella elaborazione del Piano Economico Regionale di Sviluppo.

Eppure, l'on. Micheli, che è Presidente, è sempre bene informato dalla «Terni», della cui politica fin qui perseguita si è fatto sempre paladino.

Ma addirittura, il «Piano» non prende in esame neppure in sede di indagine, questi due importanti comuni.

Come è possibile attendersi una programmazione che risponda alle reali esigenze della Regione? Come è possibile trovare nel Piano, così come esso ci è stato presentato, il «toccasana» dei mali dell'Umbria?

Alberto Provantini



Sardegna

Pochi stanziamenti per il piano biennale

L'Unione regionale dei contadini e pastori ha promosso un dibattito in tutta l'isola



Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 14.

Il Consiglio generale dell'Unione regionale dei contadini e pastori, che si è riunito con i rappresentanti dei comitati delle zone omogenee, ha giudicato insufficienti i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale nel quadro del Piano di rinascita.

Il Consiglio ha rilevato che le notizie diffuse dalla stampa sarda circa il piano biennale di rinascita e il suo corrispondente alle indicazioni positive formulate dalla maggioranza dei Comitati delle zone omogenee e alle proposte avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini e dei lavoratori.

Le proposte della Giunta, tra l'altro, assegnano al settore agricolo stanziamenti insufficienti, da utilizzare, in gran parte, per la realizzazione di opere pubbliche già programmate o in corso di esecuzione da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Queste proposte, se non vengono modificate, possono mettere in seria pericolo sulla sopravvivenza degli allevamenti previsti dalla legge sul Piano.

L'Alleanza ha pertanto deciso di promuovere assemblee e riunioni in tutta l'Isola per discutere con i contadini, i pastori, le popolazioni interessate le proposte sostenute nei Comitati zonali dai rappresentanti dei lavoratori.

Nelle manifestazioni popolari, già in atto, vengono denunciati pubblicamente i pericolosi contenuti nelle proposte della Giunta.

La politica dei governi regionale e nazionale nel campo della programmazione economica può, infatti, portare all'abbandono quasi totale delle campagne sarde e dell'impresa coltivatrice e allevatrice, per favorire la creazione di alcune oasi di trasformazione irrigua delle imprese capitalistiche.

Il movimento unitario nelle campagne ha come obiettivo principale, oltre che una programmazione democratica e antimonopolistica, la concessione di maggiori stanziamenti per l'agricoltura. I 1500 dei fondi stanziati nel settore agricolo devono essere destinati ai coltivatori diretti per la prosecuzione delle opere di trasformazione di

competenza privata, per l'emissione delle direttive obbligatorie di trasformazione, e per rendere efficace la norma dell'aggregazione degli inadempimenti, quella relativa alla costituzione del «monte terra».

Altro punto fondamentale per l'attuazione di un Piano di rinascita democratica è la costituzione di consorzi di bonifica e lo superamento di un unico ente di sviluppo agricolo sotto la direzione della Regione.

In queste riunioni — come a Serramanna, Oristano, Nuoro, Sassari e in altri centri — vengono denunciati i danni arrecati dalle gelate alla pastorizia e alle colture orticole. Contadini e pastori, in ordini del giorno votati all'unanimità, propongono che la Regione, oltre alle misure di emergenza, adotti provvedimenti legislativi per la costituzione di un fondo di solidarietà a favore degli allevatori, coltivatori e popolazioni colpiti dalle calamità naturali.

Provvedimenti straordinari e urgenti a favore dei coltivatori diretti e degli allevatori danneggiati dalle gelate hanno chiesto, in una interpellanza urgente rivolta all'assessore all'Agricoltura, i consiglieri regionali comunisti Lay, Torrente, Urraci, Prevost e Marras.

Le misure proposte dal PCI sono le seguenti:

1) immediata distribuzione gratuita tra i comuni di mangimi;